ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 206
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-046 al 40-049

# STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
2-3 Settembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fest. 800) - Necrol. L. 200 per parola [illegible] - Echi cronaca L. 400 [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: presso doppio.

### Con un fastoso corteo attraverso la metropoli imbandierata

# Parigi stamane ha accolto Eisenhower

## A mezzogiorno primo colloquio tra il Presidente e De Gaulle

**Centoventun colpi di cannone sparati al momento dell'arrivo - Offerte all'Hôtel de Ville le chiavi della città all'ospite che nel '44 comandava le armate liberatrici ed affidò a truppe francesi l'onore di entrare per prime nella capitale - Discorsi alla folla dei due presidenti - Un banchetto in serata all'Eliseo con 200 invitati**

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Le accoglienze di Parigi ad Eisenhower, giunto stamane in volo da Londra per gli annunciati colloqui con De Gaulle, hanno superato per grandiosità ogni aspettativa.

Il sole, che aveva disertato l'appuntamento di Londra, si è alleato ai parigini per conferire un tono festoso alla cerimonia. L'aereo personale di Eisenhower, un «Boeing 707», si è posato su una pista d'atterraggio risplendente di luce, mentre sui pennoni dell'aeroporto e in tutta la cinta, decine e decine di bandiere americane (portanti 48 stelle anziché 50) e francesi, garrivano sotto l'impulso della lieve brezza mattutina.

Il gigantesco apparecchio aveva appena toccato il suolo, allorché dal salone d'onore dell'aeroporto, adorno di spessi tappeti rossi e sontuosamente pavesato con migliaia e migliaia di fiori, si è fatto avanti il generale De Gaulle.

L'incontro tra Eisenhower e De Gaulle è stato particolarmente caloroso. A lungo i due uomini di Stato si sono stretti la mano.

Poi, il Presidente americano, che aveva alla sua sinistra il generale De Gaulle, ha passato in rivista la guardia d'onore composta da una compagnia per ciascuna delle tre armi, mentre squillavano le note degli inni nazionali. L'illustre ospite, il Capo dello Stato francese, in abito scuro, e il corteo delle autorità si sono quindi avviati lungo il tappeto rosso svolto sulla pista in direzione del salone d'onore ove De Gaulle ha presentato ad Eisenhower le personalità presenti.

Il gen. De Gaulle ha rivolto una calorosa allocuzione di saluto all'ospite, il quale ha risposto a sua volta con parole commosse.

Avvicinatosi ai microfoni della Radio-televisione, il generale De Gaulle ha salutato con voce calda e vibrante il generale Eisenhower. «Noi siamo particolarmente felici, egli ha detto, di ricevervi tra di noi. Il Capo gloriosissimo degli eserciti della libertà, il Capo della nobile nazione americana, un uomo di intelligenza, di cuore e di onore. Poiché i tempi sono difficili, si rende viepiù necessario discutere insieme il modo di superare le difficoltà».

Il Presidente degli Stati Uniti, dopo averlo ringraziato, ha espresso la sua contentezza di essere a Parigi, ricordando che oltre Atlantico esiste un proverbio che dice: «Ogni americano ha due patrie, gli Stati Uniti e la Francia».

Egli ha aggiunto di essere felice di incontrarsi con il generale De Gaulle, l'uomo che durante le ore più difficili della storia recente divenne il simbolo del coraggio francese e della fiducia del popolo francese nella libertà.

Si è quindi formato il corteo di macchine per accompagnare il presidente Eisenhower al palazzo del Quai d'Orsay, sede del ministero degli Affari Esteri, ove «Ike» trascorrerà solo la prima notte del suo soggiorno.

Gli è stata approntata per l'occasione la chambre du roi, così chiamata da quando Giorgio VI d'Inghilterra vi soggiornò nel 1938.

Partito dal Bourget alle ore 10,15 il corteo ufficiale si è mosso a velocità moderata in direzione della porta della Villette. L'automobile presidenziale, sulla quale si trovavano «Ike» e De Gaulle, avanzava in mezzo ad una scorta costituita da 64 motociclisti.

Sorridente, leggermente abbronzato, spesso occupato a rispondere alle ovazioni della folla assiepata lungo il percorso, «Ike», che indossava un completo grigio e portava un cappello floscio, non è apparso affaticato dal suo viaggio europeo.

Quando la macchina presidenziale è giunta alla porta della Villette, è scoppiato il primo dei centouno colpi di cannone con cui la capitale ha onorato Eisenhower, capo della nazione americana.

Poco più avanti, mentre la folla si faceva sempre più densa e manifestava, con grida e sventolando migliaia di bandierine, il suo entusiasmo, il corteo si è immobilizzato un attimo: il tetto dell'automobile di Eisenhower e De Gaulle è stato aperto e, contemporaneamente, due squadroni di guardie repubblicane a cavallo, in uniforme di parata, hanno preso il posto dei motociclisti.

Sempre più acclamato, il corteo si è [illegible] inoltrato nel boulevard Haussmann, per poi avviarsi lungo la rue Scribe, il boulevard des Capucines, il boulevard de la Madeleine e la rue Royale, tutti imbandierati, pavesati a festa e gremiti di folla, fino alla piazza della Concordia e, attraversato il Pont des Invalides, al palazzo del Quai d'Orsay.

Tutte le misure di sicurezza e di regolamentazione della circolazione erano entrate in funzione fin dalle prime ore di stamane. Mille ispettori, duemilacinquecento agenti di polizia, varie centinaia di vigili del fuoco, incaricati della sorveglianza dei tetti, e la brigata delle «vie sotterranee», controllanti le fognature, sono stati mobilitati. In prossimità del crocevia si notava un poliziotto ogni dieci metri, e in altri punti un agente ogni venti o trenta metri.

Alle ore 10,55, nel momento in cui l'automobile presidenziale è entrata nel cortile d'onore del Quai d'Orsay, di fronte alla Senna, ove i battelli ancorati lungo i moli avevano innalzato il gran pavese, un battaglione di guardie repubblicane ha reso gli onori militari.

Il gen. De Gaulle ha quindi preso momentaneamente congedo dal Presidente Eisenhower e si è diretto al Palazzo dell'Eliseo.

Le conversazioni politiche franco-americane sono cominciate a mezzogiorno. Dopo un breve riposo il presidente Eisenhower si è recato all'Eliseo e fino all'una s'è intrattenuto con il generale De Gaulle a quattr'occhi, in presenza dei soli interpreti.

Il ministro degli Esteri Couve de Murville da parte francese e il ministro Christian Herter da parte americana, partecipano soltanto alle conversazioni del pomeriggio dopo un pranzo «intimo» (trenta persone).

Alla fine di queste conversazioni, verso le ore 17, il grande salone del Palazzo dell'Eliseo sarà affollato da centinaia di personalità diplomatiche, fra cui circa ottanta ambasciatori che verranno presentati dal generale De Gaulle al presidente Eisenhower, prima della cerimonia prevista all'Arco di Trionfo.

Alle 17,30 i due Capi di Stato saliranno su un'automobile scoperta e si recheranno alla tomba del Milite Ignoto a deporvi una corona di fiori, percorrendo i Campi Elisi imbandierati.

Ritornando indietro, i due Presidenti percorreranno di nuovo i Campi Elisi, quindi la rue de Rivoli dove la circolazione sarà vietata, e giungeranno all'Hôtel de Ville. Qui Eisenhower si vedrà offrire dal presidente del Consiglio municipale, Pierre Devraigne, le chiavi della città di Parigi. Questo gesto simbolico indica la stima in cui è tenuto colui che il 25 agosto 1944, quindici anni fa, ordinò al colonnello Leclerc, comandante di una colonna blindata, di dirigersi da Argentan alla Capitale, affinché questa venisse liberata dai soldati francesi e non da altri.

Successivamente De Gaulle e poi Eisenhower [illegible] alla folla dai balconi dell'Hôtel de Ville.

Alle ore 20,30 infine il Presidente americano parteciperà ad un banchetto di duecento persone al Palazzo dell'Eliseo al termine del quale potrà, finalmente, ritornare all'«appartamento reale» del Quai d'Orsay, ove trascorrerà la prima notte parigina.

Loris Mannucci

STAMANE A PARIGI: Eisenhower (a sinistra) accolto dal generale De Gaulle. In secondo piano, a destra, il segretario di Stato americano Christian Herter (Tel. a «Stampa Sera»)

Al sole di Venezia: l'attrice Catherine Deuval, interprete del film «Colazione sull'erba» (Telefoto)

## La partenza di Segni e Pella

**Domani conferiranno con Eisenhower e venerdì con De Gaulle - Riconfermata la solidarietà atlantica dell'Italia che guarda con fiducia e speranza al prossimo incontro del Presidente americano con Kruscev**

Roma, mercoledì sera.

*Stasera Segni e Pella arrivano a Parigi, dove domani si incontrano con il presidente Eisenhower e venerdì saranno ospiti di De Gaulle nel castello di Rambouillet. La posizione del governo italiano è stata ampiamente discussa ieri sera al Viminale in una lunga riunione del Consiglio dei ministri, durata esattamente cinque ore, nel corso della quale Pella ha fatto una relazione così ampia da occupare un terzo della seduta.*

*«L'azione del governo — ha detto in sostanza il ministro degli Esteri — si muove seguendo le tradizionali direttrici della nostra politica estera: mantenimento e consolidamento della pace, ricerca comune di un miglioramento dei rapporti internazionali e continuo rafforzamento del paese nel quadro insostituibile dell'alleanza atlantica». Il governo guarda con simpatia e con speranza — ha aggiunto Pella — ai prossimi colloqui tra Eisenhower e Kruscev, nella fiducia che essi possano determinare quei favorevoli sviluppi che aprano la via alla conferenza al vertice.*

*In sostanza, l'Italia è favorevole a un incontro al vertice, ma avverte che questo obiettivo può essere raggiunto solo se la sincera volontà dei Paesi occidentali di condurre [illegible] negoziati non sia interpretato come l'apertura a formule o compromessi su questioni di principio suscettibili di mettere in pericolo il buon diritto e la sicurezza dell'Occidente. A questo proposito il governo italiano si richiama alle decisioni unanimemente adottate dal Consiglio della Nato nella sua ultima sessione, tenuta al livello dei ministri degli Esteri a Washington, nell'aprile scorso, relative appunto alla garanzia dei diritti che riguardano Berlino, la riunificazione tedesca e la sicurezza occidentale.*

*«Il governo eserciterà la sua influenza — ha detto ancora Pella — perché si realizzino effettivamente tutti i progressi possibili nel senso della distensione e della pace, persuaso che all'incontro al vertice l'opinione pubblica mondiale guarda come a una suprema istanza. Nello stesso tempo si auspica che da parte sovietica vi siano la medesima buona volontà e la medesima franchezza che animano la condotta degli alleati. Le più strette consultazioni in atto tra gli alleati renderanno possibile concordare comuni punti di vista e comuni atteggiamenti, anche perché è ovvio che l'Italia, fatta salva la sua fedeltà atlantica, non potrebbe considerarsi legata a decisioni alla cui formulazione non avesse partecipato».*

*Questa posizione del governo (anche se il comunicato parla di «unanimità» raggiunta fra tutti i ministri «dopo ampia discussione» non è stata condivisa dal ministro dei Trasporti on. Angelini e dal ministro del Commercio con l'Estero on. Del Bo che costituiscono un po' l'ala sinistra del Gabinetto. In effetti, sia pure con qualche sfumatura, i due ministri hanno sostenuto la necessità di arrivare comunque a un incontro al vertice, in quanto, anche se dai colloqui diretti fra Eisenhower e Kruscev non dovesse uscire un accordo, si dovrebbe tentare lo stesso l'incontro al vertice dove quattro primi ministri possono portare alla causa della pace un maggior contributo che non quello di incontri diretti e quasi personali.*

*Ci si attendeva che anche il ministro del Tesoro, on. Tambroni — che per il passato si era schierato su posizioni citraniste, soprattutto in politica estera — si mantenesse su questa linea, ma egli ha invece difeso, in pratica, quella che si è imposta il governo. «Se noi possiamo dire la nostra — ha detto in sostanza Tambroni — lo dobbiamo all'alleanza atlantica che, in questi anni, ha costituito il fulcro della politica occidentale. Neppure adesso possiamo fare a meno della Nato, e siccome l'alleanza atlantica si basa sull'apporto sostanziale e diretto degli Stati Uniti, noi non possiamo che essere a fianco dell'America».*

*Dopo interventi di Taviani e di Togni sono stati trattati alcuni temi particolari. Tra l'altro, Rumor ha detto che Segni e Pella dovrebbero parlare a De Gaulle con estrema franchezza del problema dell'Algeria e dire che l'Italia ritiene che, fino a quando in quella zona non sia tornata la pace, il pericolo di un conflitto è sempre in atto. Da parte sua, Colombo ha trattato dei Paesi sottosviluppati.*

Pellicchia

### Proposto il coprifuoco per i minori di venti anni

# I giovani non potranno circolare di sera per le strade di New York

***Il Consiglio comunale della metropoli americana è seriamente preoccupato dal dilagare della delinquenza giovanile - Verrebbe anche inflitta una forte multa ai genitori, i cui figli fossero trovati per via dopo le ore ventidue - Un caso recentissimo: dodici teppisti arrestati dopo un sanguinoso scontro fra bande rivali***

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

*Se la proposta formulata da alcuni consiglieri comunali otterrà la maggioranza dei voti in Consiglio, fra qualche giorno più nessun cittadino di Nuova York di età inferiore ai venti anni potrà circolare per le vie cittadine e dei sobborghi dopo le ventidue salvo che per comprovati motivi di lavoro o di studio.*

*Il leader della maggioranza consiliare, Joseph T. Sharkey, ha dichiarato che intende presentare formalmente la proposta al Consiglio comunale, per impedire il continuo dilagare della delinquenza giovanile nella città. «In poco più di una settimana — ha ricordato Sharkey — in conseguenza di atti di brutale teppismo giovanile sono morti a Nuova York sei adolescenti. Di quelle morti siamo tutti responsabili se non faremo quanto sta in noi per stroncare la piaga dei giovani teppisti».*

*Dal canto suo, il leader di Tammany Hall, roccaforte del partito democratico a Nuova York, Carmine De Sapio, nell'appoggiare il progetto del consigliere Sharkey ha dichiarato «è ormai tempo di adottare misure drastiche. La politica del guanto di velluto e delle provvidenze di carattere ricreativo-sociale è miseramente fallita, ora dobbiamo usare il pugno di ferro».*

*Joseph T. Sharkey e gli altri consiglieri che hanno steso la proposta della nuova legge comunale (negli Stati Uniti i Consigli comunali hanno potere legislativo limitatamente a problemi della rispettiva città) nella relazione con la quale accompagneranno la presentazione della legge sottolineeranno che nelle città dove il coprifuoco è stato adottato (Filadelfia, Detroit, Chicago) la delinquenza minorile è in via di costante regresso.*

*Il «police commissioner» Kennedy, che per la sua carica oltre che capo della polizia metropolitana è anche componente del Consiglio comunale come assessore alla polizia, ha in animo inoltre di proporre una forte multa per i genitori dei minorenni sorpresi per via dopo il coprifuoco: «Abbiamo chiesto alle famiglie di collaborare con noi — afferma Kennedy — abbiamo tante volte ricordato che la nostra opera è inadeguata se la prima azione di polizia non viene esercitata sui figli dai genitori. Vuol dire che i signori padri e le signore madri si sveglieranno e sorveglieranno i figli quando correranno il rischio di dover pagare forti multe».*

*La situazione a Nuova York, ed in special modo nel West Side è diventata veramente preoccupante e gravissima: non passa sera che non si verifichi qualche atto di brutale teppismo e purtroppo non sono infrequenti i reati di sangue commessi, spesso per pura bravata, da giovani anche di buona famiglia. Il caso più recente si è verificato ieri, quando una banda di ragazzi negri, «I cappellani», ha fatto irruzione nel cortile di una scuola pubblica per «dare una lezione» agli affiliati ad un'altra banda di giovani negri, quella dei «vescovi». Armati di coltelli, sbarre di ferro, tubi di piombo e catene di bicicletta, i «cappellani» hanno assalito i «vescovi» spedendone quattro in ospedale con ferite più o meno gravi. Quando il personale insegnante e di sorveglianza della scuola ha cercato di intervenire, entrambe le bande si sono unite per dare addosso «agli intrusi».*

*La polizia, accorsa in forze, ha potuto arrestare dodici membri delle due gang che ha subito presentato al giudice Raymond Tierney della Corte giovanile. Il giudice ha rinviato a processo i dodici teppisti fissando per la loro libertà provvisoria una cauzione di duemilacinquecento dollari a testa. «Ma, Vostro Onore — ha detto un difensore d'ufficio — né questi ragazzi né i loro genitori possono trovare una simile somma». «Lo so», ha risposto seccamente il giudice togliendo l'udienza.*

Gene Gillette

### Oscuro dramma a Monticello presso Alba

# Spara con un fucile sul fratello dell'amata

**L'inspiegabile gesto di un bracciante - Il ferito, colpito al ventre, in gravi condizioni all'ospedale - Ricercato dai carabinieri lo sparatore**

(Dal nostro corrispondente)

ALBA, mercoledì sera.

Una improvvisa tragedia è scoppiata questa mattina all'alba a Monticello, un paese agricolo situato ad una decina di chilometri da Alba.

Un bracciante agricolo, Giovanni Biolo, di 44 anni, da Fontanino (Pavia), ha sparato, ferendolo gravemente al ventre, un colpo di fucile contro il fratello della donna della quale era innamorato e poi è fuggito per la campagna, armato.

Il feritore è conosciuto in paese col soprannome di «Voghera». Sposato, ma diviso dalla moglie, da anni viveva solo in una casa piuttosto isolata in campagna, prestando la sua opera di bracciante presso i contadini del luogo, che lo chiamavano volentieri perché buon lavoratore.

Pare che da tempo egli fosse innamorato di Angela Cornaglia, una bella donna di 38 anni, che vive con la madre in casa del fratello. E qui, appunto, è avvenuto stamane il dramma.

Alle prime luci dell'alba il Biolo, armato di un fucile da caccia, è entrato nella casa dei Cornaglia. Pare che, spalancata la porta della camera da letto ove l'amata dormiva con la madre, le abbia intimato di scendere con lui un momento perché doveva parlarle. La Cornaglia, spaventata alla vista dell'arma, sarebbe scesa alla svelta dal letto per seguirlo; giunta però sul pianerottolo, essa si infilava nella camera del fratello Battista, di 42 anni, invocando aiuto.

I fatti a questo punto si sono succeduti fulminei nella loro drammaticità: il fratello della Cornaglia si precipitava alla porta; il Biolo, che aveva portato il fucile forse soltanto per intimorire l'amata, perdeva completamente la testa e sparava in direzione dell'uomo sopraggiungente, temendo probabilmente d'essere aggredito.

Mentre il feritore si dava alla fuga, accorrevano alcuni vicini, destati di soprassalto dallo sparo. Dopo i primi attimi di sbigottimento, qualcuno provvedeva ad avvertire i carabinieri ed a chiamare un taxi. Il ferito, dietro consiglio del medico del paese, subito chiamato sul posto, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Alba.

Le sue condizioni sono piuttosto gravi in quanto è stato colpito alla regione ipocondriaca destra e si temono lesioni interne.

I carabinieri stanno frattanto svolgendo febbrili ricerche nell'intento di catturare lo sparatore che, ancora armato, potrebbe commettere qualche altro gesto inconsulto. Le ragioni dell'improvviso dramma, che ha suscitato a Monticello enorme impressione, appaiono ancora oscure.

b. p.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

# La Deledda e Moretti

Si torna a parlare di Grazia Deledda.

Ne offre il pretesto la traslazione della salma della grande scrittrice da Roma a Nuoro, avvenuta qualche mese addietro.

Questa volta, altro che sulle pagine dei più famosi romanzi deleddiani, si mettono gli occhi anche sugli epistolari. Gli epistolari della Deledda, di cui ci dà una specie di campione una accuratissima monografia intitolata per l'appunto *Grazia Deledda*, edita in questi giorni a Nuoro a cura di Mario Ciusa Romagna e sotto gli auspici della Regione sarda, sono di un eccezionale interesse per l'opera della scrittrice.

Quel che più conta, ed è davvero insolito in questo *genere*, e conferisce alle lettere maggior pregio, è che sono state scritte senza che la grande mittente pensasse che sarebbero state pubblicate.

Sono nate come nascono (o dovrebbero nascere) le lettere: per comunicare idee e sentimenti; per chiedere e dare notizie.

Be', nessun documento risulta altrettanto illuminante per lo spirito, per la mentalità, per l'arte di Grazia Deledda come le sue lettere.

Debbo alla cortesia di Marino Moretti se ho potuto leggere quelle che la scrittrice sarda mandò allo scrittore romagnolo: di un'importanza straordinaria fra tutte.

La donna e l'artista ne vengono fuori vive, parlanti, imponenti. La relazione fra la Deledda e Moretti cominciò nel 1913, per il romanzo *Il sole del sabato* che Marino pubblicò, in quell'anno, nell'appendice del «Giornale d'Italia». Lo pubblicò in quella sede, ché Emilio Treves (principe degli editori in quel tempo) cui si era rivolto glielo aveva rifiutato con la giustificazione suggeritagli da sua moglie, l'inglese signora Susy, che «i lettori inglesi, e così gli italiani, non si sarebbero mai interessati agli spasimi di una partoriente».

(Anche allora, come si vede, poteva accadere che le donne influissero sulla fortuna o sulla sfortuna di uno scrittore. Ah!).

La Deledda, dunque, lesse nel giornale romano il primo romanzo di Marino e ne rimase tanto soddisfatta che ne scrisse senz'altro all'autore.

«Penso che forse con lei è spuntato il sole del sabato sulla nostra landa letteraria».

*Landa* allora, mentre erano vivi e operanti, per non parlare d'altri, un Verga, una Serao, un D'Annunzio; ed era scomparso solo da qualche anno (ma non si era attutito il rumore suscitato dalle sue opere) Antonio Fogazzaro?

E poi quel giuoco di parole sul *sole del sabato* non è una perla. Ma non importa; importa che si iniziò una corrispondenza fra le più importanti per la nostra letteratura contemporanea, per quanto sia poco o punto letteraria.

La Deledda era una scrittrice *sui generis*, che non si dava delle arie di «intellettuale». (E così io l'ho conosciuta. Ah, quella prima visita che le feci a Roma, quando venne lei ad aprirmi il cancello del villino!), che teneva ad esser donna di casa, a non trascurare la famiglia, a occuparsi dei figli e della loro educazione. («La mamma — mi dice l'unico figlio superstite della Deledda, l'amico Franz — era affettuosissima e severissima»).

«Spero — scrive il 23 dicembre a Marino — non avrà pensato male di me e del mio silenzio dopo la sua buona ultima lettera. E' che ho avuto molto da fare: bisogna *liquidare* tante cose in fine d'anno».

Viene in mente quel che la Deledda racconta in *Cosima*, quando, nella casa di Nuoro, giovinetta, si occupava dell'amministrazione domestica e teneva dietro ai registri e ai conti del trappeto.

Nel tempo in cui scrive questa lettera, ha pubblicato alcune fra le sue opere maggiori, forse addirittura i suoi capolavori, *Elias Portolu*, *L'edera*, *Canne al vento*; ma non ha dimenticato quanto le è toccato penare per farsi ascoltare dai grandi editori, quanta fatica come riuscire a collocare degnamente un libro. E siccome è di un'estrema bontà (bontà che non è disgiunta dall'orgoglio), si preoccupa del giovane amico e si fa in quattro per riuscire a fargli pubblicare il nuovo romanzo, *Guenda*, dalla *Nuova Antologia* in cui imperava, con giudizio inappellabile, Giovanni Cena.

Cena prese dalle mani della Deledda il manoscritto morettiano, se lo portò a casa, lo lesse (o finse di leggerlo) e poi telefonò, senza sollecitato, alla scrittrice.

«Cena mi telefonò poco fa dicendomi che il suo romanzo non è adatto per la *Nuova Antologia*. Non mi disse le ragioni; ma che valgono le ragioni? Se Lei non fosse Lei, io potrei imbastirgliene mille, e Lei farei un torto maggiore di quello che le feci illudendomi e forse anche illudendoLa nella speranza che forse *Guenda* potesse vivere in un mondo non suo».

Cara e mesta e leale Deledda! ma certe storie sono di ieri, di oggi e forse di domani; sono eterne!

E va bene! Ma ciò che più conta, in queste lettere, sono i richiami a talune idee — idee fondamentali — che si trovano espresse nelle maggiori opere deleddiane — caratteristiche della donna e della scrittrice. La sua concezione e la sua vocazione per la vita, per esempio. «Io amo la vita qual è: nuda, terribile e bella nella sua nudità». Il simbolo più profondo della vita è nella sua nudità, io credo».

Ma poi se ne dimentica, e, come nulla fosse, in una lettera di un anno dopo dichiara: «Dopo tutto, poi, l'illusione è la cosa più buona della vita: è il solo modo d'intendersi con la vita; il resto non è che equivoco, malinteso profondo e inguaribile».

E allora? Par che non ci si debba raccapezzare, come del resto è accaduto tra opinioni disparate, o addirittura contrastanti, espresse nei romanzi.

Eppure, superata la prima impressione, non c'è da far alcuna meraviglia: la realtà è impastata di elementi contraddittori, e un artista coglie l'uno o l'altro secondo lo stato d'animo del momento. Ma una convinzione (o un sentimento) da cui la Deledda non recede, ma anzi approfondisce sempre di più, è quella che si riferisce alla necessità, e al bene, della solitudine.

«Non vale la grande vita del mare né la solitudine della pineta (scrive da Viareggio) a far ritrovare se stessi e la propria compagnia, *che è poi la sola compagnia veramente istruttiva e divertente*».

L'avevamo letto nei suoi romanzi.

Ma poi perché questo sconfinato amore della solitudine, per cui, una volta, Grazia scrisse che, se fosse stata uomo, avrebbe fatto sicuramente l'eremita? Perché? «Perché sono le miserie, la banalità stupida della vita che a volte oscurano l'anima più che i nostri grandi e veri problemi interni. E' per questo ch'io mi sento sempre più staccata dalle cose esterne e desidero di non vedere più nessuno: ogni mia parola viene tradotta in volgarità; ho, a volte, con gli estranei, paura delle mie parole, me le vedo già uscire di bocca come pietre che mi ricadono addosso. Allora meglio tacere, andare avanti soli lungo il muro della vita, nell'ombra».

Ma si vede che ancora non basta, che le sembra di non essersi spiegata abbastanza, e, alla prima occasione, ecco che ritorna, e più perentoria, su quel motivo. «La tristezza e la solitudine sono, sul nostro lavoro, come l'inverno sulla terra: tanti germogli di vita ne vengono su, appena poi un raggio di sole ci scalda».

E si badi, non è un modo di dire (o di scrivere), ché la Deledda visse davvero solitaria. «Non esco più di casa, non ho più quasi la forza di ricomparire *nel mondo*». (22-4-1916).

Veramente nel mondo non aveva mai guazzato né era stata una girellona. Faceva poche visite, riceveva poca gente ed era, in genere, gente amica; non partecipava a ritrovi mondani.

Notissima, anzi celebre, poco era conosciuta di persona anche dagli scrittori. Forse anche per questo piaceva a Panzini che la ritrasse con le seguenti parole: «Quella piccola signora è la grande scrittrice Grazia Deledda. Io credo che si possa chiamare così senza invocare l'aiuto dell'iperbole. La si può incontrare per quelle vie (a Roma) perché fra quelle vie è la sua casa. La si può vedere nel giardino, un po' orto, che circonda la casa. E premendo il bottone del cancello, la si può anche vedere venire lei stessa ad aprire, e allora si può anche udire una voce che dice: «Venga. Oh, è lei». (Anche Panzini, però! «E' una coscienza che si parla come la nostra coscienza stessa» scriveva di lui la Deledda).

Tutti gli essenziali motivi deleddiani tornano in queste lettere a Marino Moretti: il dolore; la solitudine; la realtà della vita; l'illusione, come si diceva; e anche la certezza che bisogna rimuoverla, che la guerra del 1915 scoppiò perché «eravamo troppo affondati nella sabbia tiepida della pace: e tutto l'orizzonte s'era chiuso intorno a noi, alla nostra buca, ai nostri piccoli giuochi. Ecco, sale la marea e spazza e rinnova tutto».

Poi, più precisa: «Perché c'è la guerra? (sempre quella del 1915). Ma se tutta la vita nostra è guerra, se forse questa guerra immensa che tutti ormai vogliono combattere è la conseguenza della guerra interiore che ci tocca tutti — da anni ed anni — guerra di coscienza, di male e di bene, di aspirazione verso una gioia che non esiste, di desiderio di grandezza, di ebbrezza, di pazzia. E poi tutto passerà, per tutto ricominciare».

Ma prima aveva scritto: «Nulla può tornare *come prima*» (la sottolineatura è della Deledda).

Pensieri alti, profondi, sapienti, insomma: degni di Grazia Deledda.

Ma ecco, a un certo punto, che si accenna a una disavventura scolastica, una bocciatura, di suo figlio Franz.

Franz «è caduto in un esame di algebra — *che non era segnato* (la sottolineatura è della Deledda) nel programma, e al quale quindi non era preparato».

Tace la scrittrice e parla, qui, solo la mamma.

Quante mamme non dicono altrettanto quando i figli bocciano — *che non era segnato nel programma!*

**Luigi M. Personè**

Vittorio Gassman si trova a Milano, con altri attori, per il primo giro di manovella del film «I soliti noti nella rapina del secolo» per il quale saranno ricostruite alcune scene della famosa rapina di via Osoppo

*Un precetto da rispettare: masticare 50 volte ogni boccone*

# Nei ristoranti «igienisti» di Parigi ordinar carne è provocazione grave

***Un locale fa affari d'oro offrendo per 350 franchi riso e miglio, patate e funghi, un infuso di timo - C'è da patir la fame, ma in compenso si tengono lontane tutte le malattie - E' di moda la "dieta giapponese"***

Parigi, mercoledì sera.

Ogni giorno, a Parigi, tre o quattrocento vegetariani integrali affollano mattina e sera i dodici ristoranti «igienisti» nei quali si può mangiare esclusivamente latte e formaggio, frutta e verdura, riso e legumi (a volontà, fino a farne indigestione), ma giammai carne, «il più nocivo degli alimenti». Ordinare una bistecca al sangue o un arrosto di maiale è, in questi locali, per lo meno una prova di cattivo gusto, una spiritosaggine fuori luogo; ma qualche albergatore o cuoco o cameriere arriva a considerare la richiesta un'offesa personale, un'ingiuria grave come mettere in dubbio la fedeltà della propria moglie. In ogni caso il rifiuto è categorico; talvolta l'incauto cliente rischia di essere messo alla porta in malo modo, come un provocatore.

In genere, l'ambiente non è, tuttavia, così severo come i saldi principi dei frequentatori lascerebbero credere. L'atmosfera non è diversa da quella dei ristoranti comuni. Il vegetariano convinto non si ritiene migliore dell'uomo che si nutre a bistecche, non proclama la moralità dei suoi principi, guarda con occhio ironico e distratto i cartelli che ammoniscono di masticare cinquanta volte prima di deglutire. Al suo fianco un signore austero mangia compunto, lentamente, come seguisse un rito, ed avvelena il pranzo del vicino di tavolo illustrandogli i vantaggi della sua dieta.

E' il vegetariano dell'ultima ora, presuntuoso e esasperante, da cui rifuggono soprattutto gli igienisti di sempre. Dalla sua bocca escono sillogismi di questa potenza persuasiva: «l'uomo discende dalla scimmia, la scimmia mangia solo frutta, dunque anche noi dobbiamo nutrirci esclusivamente di frutta»; oppure sciocchezze di questo genere: «quando ci troviamo in campagna, nessuno di noi sente il bisogno di lanciarsi su un animale e di sbranarlo; però il nostro istinto ci spinge a cogliere una pesca, un grappolo d'uva, una mora».

A tavola il vegetariano vero si distingue dall'uomo comune solo per quello che mangia; il neofita, soprattutto da come si comporta.

Per convincersene, basta entrare da «Hounsa», in rue Meslay, il più pittoresco e artificioso dei ristoranti parigini igienisti. Il locale prende il nome da una tribù di pellerossa i cui superstiti, si dice, non conoscono la «malattia». *Paris Journal* lo definisce, non senza spirito, «un tempio consacrato alla deglutizione». Alle pareti grossi cartelli ricordano ai clienti il celebre precetto dell'igienista giapponese Oshawa: «Masticate cinquanta volte ciascun boccone».

Affascinati dalle teorie di Oshawa, che sostiene di potere guarire con le sue diete le malattie di fegato e di tenere lontano persino il cancro, i neofiti accorrono da «Hounsa» a frotte. I prezzi sono modicissimi, ma il locale ha fatto egualmente fortuna in poco tempo. Per 350 franchi si può mangiare una zuppa di miglio, un riso in bianco, un'insalata di funghi e di patate. Niente vino o altri alcoolici, ma un infuso di timo, da bere, però, solo alla fine del pasto. Assicurano che è disgustoso. Un violinista fa del suo meglio per rallegrare la tristissima cena, mentre i vegetariani dell'ultima ora si raccontano l'un l'altro, estasiati, come la dieta giapponese li ha guariti dal mal di stomaco o dall'asma.

Oshawa conta a Parigi numerosi seguaci e spesso viene in Francia a tenere conferenze. Per gli adepti il suo sistema ha un che di [illegible]: non solo guarirebbe tutte le malattie, ma ne preverrebbe un gran numero. In breve, il metodo di Oshawa si può riassumere in due principi basilari: tutto ciò che è *yang* (cioè positivo) è buono, ciò che è *ying* (vale a dire *negativo*) è cattivo e sviluppa la «malattia». L'acqua, lo zucchero, il pesce, per esempio, sono *ying*: un discepolo di Oshawa non ne assorbirà mai per nessuna ragione. Anche i fichi sono *ying*, e quindi detestabili. Oshawa afferma che una donna in stato interessante abortisce sicuramente dopo poche settimane se mangia un fico tutte le mattine. Non parliamo della carne, cibo da evitare non solo per ragioni fisiologiche: renderebbe, infatti, aggressivi e crudeli, a poco a poco annullerebbe nell'uomo la capacità di raziocinio e di discernimento, indurrebbe talora persino al delitto.

Il menu tipo dei discepoli di Oshawa si compone di grano, orzo, granoturco e i cereali in genere. Ogni alimento deve essere cotto, anche la frutta.

I vegetariani sostengono che non si possono godere a pieno le gioie della natura se non mangiando, appunto, i suoi frutti; ma non tutti si costringono a masticare cinquanta volte ogni boccone prima di deglutire, né respingono in blocco i cibi crudi.

**a. d. n.**

## Una bimba giapponese si uccide per un rimprovero

Tokio, mercoledì sera.

Una giapponesina di dieci anni si è annegata per aver causato involontariamente un infortunio ad un compagno di giochi.

La piccola Akiki Yamada, figlia di un fabbro, portando in bicicletta il bimbo di sei anni Oshiko Suzuki, lo aveva fatto cadere e gli aveva fatto rompere un braccio.

I genitori l'avevano aspramente rimproverata e le avevano proibito di giocare ancora con la bicicletta. La sera la piccola scompariva da casa: è stata più tardi ritrovata cadavere in una vasca per l'irrigazione, il cui bordo era protetto da un'alta rete di filo di ferro.

L'UMORISTA DICE LA SUA

# Finisce la stagione dei concorsi di bellezza

*I tempi sono cambiati. Parecchio cambiati. Lo si vede dappertutto, in città, in campagna, al mare, dove c'è gente, insomma. Cambiata la mentalità della gente.*

*Siamo alla fine di agosto e le spiagge smobilitano. Adesso arrivano i villeggianti in ritardo, quelli che vengono a trascorrere le vacanze quando il grosso è tornato al lavoro, per godersi maggiormente la spiaggia. Sono quelli che vengono a raccogliere le briciole. Briciole di sole che non è più tanto caldo come quello di prima di Ferragosto, o se è ancora caldo, lo è per poco. Le giornate si accorciano e il tramonto continua ad anticipare ogni giorno di più.*

*Il grosso se ne è andato.*

*Le mamme hanno raccolto le figlie e le hanno riportate a casa. Anche quest'anno non è successo niente. Ma sarebbe potuto succedere qualche cosa. Un sospiro, e pazienza, sarà per l'anno venturo.*

*Una volta le mamme portavano le figlie al mare per trovar marito. Si allacciavano amicizie sulla spiaggia. Le ragazze stavano sotto la tenda, si gettavano nelle onde, si rincorrevano, cercavano di farsi notare dai giovanotti più interessanti.*

*Le mamme si raccoglievano a lavorare a maglia e parlavano della figliola molto brava nel fare questo e quello. Studiosa, diligente, affezionata.*

*Promossa a pieni voti, o quasi. E malgrado lo studio, vedesse come stira le camicie del padre! E non vuol vedere un granellino di polvere in casa.*

*Fortunato chi la sposa. Ma speriamo che quel giorno sia ancora lontano perché sarebbe un grave dolore staccarsi dalla figlia che è tutta casa e famiglia.*

*E chi è quel giovanotto coi capelli tagliati a spazzola? Il figlio di un noto avvocato. Sta per laurearsi in medicina. Bravo ragazzo. Sarebbe l'ideale.*

*Ma pare abbia una debolezza per un'altra ragazza, quella che sta all'ombrellone in fondo alla fila, ripetente a scuola, disordinata, che non sa far niente in casa e che veste con cattivo gusto. Non si sa proprio perché i giovanotti la guardano. E quello che sembrava un bravo ragazzo ha una debolezza per quella. Si vede che non è un bravo ragazzo. Meglio così.*

*Finiva l'estate e le madri raccoglievano le figlie rimaste ancora senza marito e se le riportavano in città. Sarà per un'altra volta. Magari l'anno prossimo.*

*Magari si può provare con un'altra spiaggia.*

*Tutto ciò ha fatto argomento per centinaia di vignette e di storie umoristiche, fino a pochi anni fa. Adesso è tutto cambiato.*

*Le mamme portano le figlie al mare, ma sperano non di trovare un marito per la figlia, ma una giuria favorevole, un cineasta, un fotografo, un giornalista.*

*Quello lì? Un giovane per bene, studioso, con una luminosa carriera davanti a sé? Non dargli troppa confidenza. Magari ti vuol sposare e allora sarebbe un guaio. Capacissimo di proibirti di partecipare al concorso di Miss, e allora tutto sarebbe finito: niente viaggi gratis, niente premi, niente fotografie sui giornali e sulle copertine dei rotocalchi. Niente possibilità di carriera cinematografica.*

*Meglio non fare tuffi in mare. I capelli si bagnano e perdono la piega, e sei appena andata dal parrucchiere perché stasera c'è l'elezione della Miss.*

*Meglio restare sdraiata all'ombra, non al sole, ché il sole può fare un brutto scherzo al naso, può rovinare la pelle in qualche posto importante. Stare sdraiata in una posa disinvolta ma studiata, su un telo blu che dà risalto ai capelli biondi.*

*Poi ecco, magari seduta sul moscone, con lo sfondo di quelle case rustiche. O sulla prua del motoscafo con tutti quegli spruzzi che fanno come da cornice alla figura.*

*Cerca di lanciare il pallone a spicchi colorati, con una certa grazia, non con la goffaggine di quella ragazza là in fondo, che ha le gambe storte e la vita troppo larga.*

*Stasera c'è l'elezione della Miss, e pare che la giuria sia ben disposta.*

*Ti guardano poi si parlano all'orecchio. Quello lì della giuria ha fatto cenni affermativi col capo. Certamente sta parlando di te. Dev'essere una brava persona, quello, uno che ha l'occhio per la bellezza. Che sa giudicare e sa vedere dove sta il bello, veramente.*

*Ma poi guardano anche le altre, parlottano a bassa voce, scrivono appunti.*

*Niente. Hanno eletto la più brutta delle concorrenti. Quella con le gambe storte e il naso che volta a sinistra.*

*Torto, pastetta, imbroglio. Quella deve essere stata raccomandata da qualche pezzo grosso. Oppure è parente di un conoscente di uno della giuria, oppure chissà che cosa. Capacissimi di tutto, quella gente, pur di arrivare al primo posto.*

*Quelli della giuria sono tutti dei deficienti con le fette di salame davanti agli occhi.*

*Ma non importa, domani sera c'è un'altra elezione di Miss, in un paese vicino, e quella sì che è importante, non questa. Quella che hanno fatto ora è una miss così, tanto per fare qualcosa e chiamar gente nella sala da ballo, ma non ha seguito. Non va alla finale. Quella di domani sera invece sì. Va alla finale e sarà segnalata per il cinema.*

*Ma poi neanche nell'elezione della sera dopo, la figliola riesce a piazzarsi, sempre per la solita storia delle raccomandazioni e delle pastette che si fanno in queste occasioni.*

*Di elezione in elezione, madre e figlia percorrono tutta la riviera. Quella di Ponente e quella di Levante, e farebbero un salto anche sulla costa dell'Adriatico se l'estate fosse più lunga e se le stagioni si prolungassero.*

*E se non si fosse sicuri che anche lì si trovano le stesse pastette e le stesse raccomandazioni. Basta vedere le fotografie delle Miss che sfoggiano da ogni parte. Ce n'è forse una, dico una, più bella di lei?*

*Quella è un tappo, quell'altra una stanga, quest'altra ha le gambe storte, e quella guarda che capelli!*

*Adesso l'estate sta per finire e le elezioni di Miss si fanno sempre più rare e meno importanti.*

*C'è soltanto da riporre qualche paio di calze, qualche impermeabile, qualche bottiglia di profumo, qualche borsetta di finta pelle.*

*Be' in mancanza d'altro...*

*Poi basta. Si smobilita. La spiaggia diventa sempre più deserta, gli ombrelloni si fanno più rari. Adesso si può anche fare il bagno senza timore di sciuparsi i capelli.*

*Ci sarebbe quel giovanotto, bravo ragazzo che... No, è meglio di no. L'anno venturo sarà un'altra cosa. Può essere che le cose cambino e che le giurie siano più libere e indipendenti e anche competenti.*

*Le mamme riportano a casa le ragazze e le preparano per l'anno prossimo. Avranno un anno di più. Magari avranno un'età un po' troppo avanzata.*

*Ma c'è proprio bisogno di dirlo!*

**Carlo Manzoni**

— Non ti sei piazzata in nessuno dei trentatré concorsi di bellezza ai quali hai partecipato. Forse ti conviene trovare marito.

— Si vede che lei è un pittore di buon gusto. Sono sicura che come membro della giuria darà il premio di bellezza a mia figlia.

## Oroscopo di domani

Gli Astri.. Luna congiunta al Sole in Vergine. Se perderete un solo minuto di tempo, rischiate di dover fare i salti mortali dopo. [illegible] opportuno. [illegible] di testa vi [illegible] riflessione [illegible] trapianto, [illegible] tasca di [illegible]. Tipo: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: [illegible] consensi e [illegible] con il [illegible] due appuntamenti [illegible] conversazione [illegible] una sola [illegible] che se agli [illegible] contrario [illegible] sviluppo.

Acquario: Le idee che avete in mente [illegible], se volete [illegible] prendano [illegible] agire per [illegible] criticare, [illegible] pronto [illegible]. Per il [illegible].

Bilancia: [illegible] la parte [illegible] inutili gelosie. Andate avanti per la strada prefissa, e tenete duro a dispetto di tutto. Vi nuoce un'alleanza femminile e siate diffidenti con chi vi chiede un appuntamento serale. Spese eccessive, ma che faranno comodo in un secondo momento.

I pronostici per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: un dubbio fuori proposito che vi assilla, vi farà commettere una scortesia ingiusta. Dovrete prendere sul serio una proposta che vi faranno quanto prima. Toro: [illegible] romantica che farà bene al vostro fisico e meglio al morale. Si ha estremo bisogno di voi, ma non approfittate del momento. Cancro: la fortuna sta per cadere, non avete che da fare un passo e tutto sarà vostro. Leone: ciò che avete prospettato verrà vagliato accuratamente. Aumento di stima e di capitale. Vergine: si attenta alla vostra libertà, siate all'erta che la catena sarà dura a spezzare. Conversazione a vostro riguardo che lascia in sospeso un delicato problema. Scorpione: avvertimento bugiardo, sarà bene sincerarsi di persona. Giornata strana e movimentata, perché ci saranno sorprese, cambiamenti in bene, repentini e violenti al tempo stesso. Sagittario: saranno in tre a pensarvi, sappiatevi regolare in merito. Necessità di sfruttare la situazione mentre siete in tempo. Capricorno: novità per tutti quelli che hanno un debole per il cinematografo. Ci saranno piccoli guai per un appuntamento andato a monte. Pesci: proposta da accettare, malgrado vi sembrino strane. **T. Palamidessi**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

**Alfieri**: stagione cinematografica. **Teatro Nuovo** (p. Risorgimento): ore 21 Bandì: «La Sa maledetta». **Valentino** (c. Moncalieri, barr. Piacenza): spett. di «Suono e Luce» giov. sab. dom. 21,30. Ven. spett. in onore partecip. Universiade '59.

**Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

**Al Florida** (p. Solferino, 1. 42-622): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni: cantano A. M. Pozzetti e W. Mosso. **Châlet** (Valentino): 21 Rascel. **Faust**: Café chantant, Medici 112. **Gay** in riva al Po: padiglione «L'isola di cristallo» ore 21. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Serenata**: ore 21 Orch. Gimelli.

**Chez Louis**: ore 22 Attrazioni. **Columbia Danze**: 22-4 Attrazioni. **Gran Italia**: ore 22-4 Attrazioni.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «Gangster, amore e... una Ferrari» Scope a colori con James Cagney e Shirley Jones. **Astor**: «Il volto del fuggiasco» cinemascope, Fred Mac Murray. **Corso**: «Sei paralleli missione compiuta» con Gregory Peck. **Cristallo** (l. 250-100): «Ragazzi del juke-box» Tony Dallara, B. Curtis, F. Buscaglione, A. Celentano. **Doria**: «Psicanalista per signora» Fernandel, Tognazzi, S. Koscina. **Lux**: «Io e il generale» Norman Wisdom, H. Blackman, E. Chapman. **Reposi**: «Come prima» M. Lanza, Zsa Zsa Gabor e J. Von Koczian. **Romano** (aria condiz.): «I tre caballeros» tech. di Walt Disney. **Segusio**: «Portugal» Scope tech. **Vittoria**: «Il sepolcro indiano» a col., Debra Paget, Paul Hubschmid.

**Alfieri**: «Casco d'oro» con Simone Signoret, Serge Reggiani. Inizio ore 16. Platea L. 300, Galleria 300. **Ariston**: «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, Vianello. **Arlecchino**: «Il ritorno di Mr. Hardy» con Mickey Rooney. **Augustus**: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, Louis Calhern. Platea lire 300. **Nazionale**: «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, Gassman. **Torino**: «Come sposare una figlia» Sc. tec., Harrison, Kendall. Ap. 10.

**Alexandra**: «La Saga dei Forsyte» tech., G. Garson, Pidgeon, Flynn. **Capitol**: «La Saga dei Forsyte» tech., G. Garson, Pidgeon, Flynn. **Faro**: «La Saga dei Forsyte» tech., G. Garson, W. Pidgeon, E. Flynn. **Fiamma**: «1000 cadaveri per Mr. Joe» R. Montgomery, E. Keyes. **Hollywood**: «Primo uomo nello spazio» M. Thompson, M. Landi. **Mafed**: «Tempi andati» riv. M. Ferraro-M. Horn ore 16,15-21,15. Film: «Prigion. eternità». Ingr. pom. 200. **Massimo**: «Il terrore dei barbari» Scope tech., S. Reeves, C. Alonso. **Principe**: «Pollicino» tech. con Russ Tamblyn e Alan Young. **Rossini**: «Primo uomo nello spazio» Thompson, Landi. Ingr. 200. **Statuto**: «Il terrore dei barbari» Scope tech., S. Reeves, C. Alonso.

**Adriano**: «I perversi» tech. con Stewart Granger e Jean Simmons. **Alcione**: Assassini vanno inferno; N. spett. Maggy Laine 16,15-21,15. **Alpi**: «Ritorno Capelan» Rascel. **La Perla**: «Primo uomo nello spazio» con M. Thompson, M. Landi. **Regina**: «Testimonio oculare».

**Asti**: «La tua pelle brucia» con A. Quinn, S. Mac Laine. Ap. 14. **Olimpia**: «Zingara rossa» colori. **Po**: «La lancia che uccide» in technicolor con Spencer Tracy. **P. Nuova**: «Angela» e «Uomini catapulta». Apertura ore 16. **San Felice**: «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard.

**Esperia**: «Via col paravento» con Maurizio Arena e Gisella Sofio. **Giardino**: «Casinò de Paris» tech. con Caterina Valente e G. Bécaud. **Italiano**: Fuorilegge della polizia. **Mirafiori**: «I forzati del mare». **Vinzaglio**: «Un posto al sole» con Montgomery Clift, Eliz. Taylor.

**Eliseo**: «Martedì grasso» Scope tech. con Pat Boone e C. Carère. **Fréjus**: «Proibito» tech. con Mel Ferrer, A. Nazzari e L. Massari. **Nuovo**: «Vendicatore del Texas». **S. Paolo**: Ultima notte a Warlock. Sc. tec., Widmark, Fonda, Malone.

**Belgio**: «Dove scende il fiume» tec. **Corallo**: «Le girls» Scope tech. con Gene Kelly e Mitzy Gaynor. **Eridano**: «Marisa la civetta» con Marisa Allasio e Renato Salvatori. **Greco**: «Ribelle del West» tech. **Radium**: Compagnia R. Crick-Crock. **V. Veneto**: Dr. Jeckyll e Mr. Hyde, S. Tracy, L. Turner, I. Bergman.

**Astra**: «St. Louis Blues» Sc. tech., E. Fitzgerald e Nat King Cole. **Bernini**: «Bandito dell'Epiro» tec. **Ellen**: «L'inferno ci accusa». **Excelsior**: «Europa di notte» tech. **Massaua**: «Campane di S. Maria» con Ingrid Bergman, Bing Crosby. **Odeon**: «Prigionieri della paura» Anthony Perkins e Karl Malden. **Star**: «Ultima notte a Warlock» Sc. col., Widmark, Fonda, Quinn.

**Adua**: «Carica dei 600» E. Flynn. **Aurora**: «Don Camillo» Fernandel. **Brescia**: «L'assassino ha lasciato la sua firma». Viet. min. 16 anni. **Eri-Dan**: «Ivanhoe» in technic. **Fortino**: Spada imbattibile. Cabot. **Maior**: Avventure braccio di ferro. **Nord**: «Falsari di Cuba» E. Flynn. **Palermo**: Bacio dello spettro. Viet. **Sociale**: Quota periscopio. Garner. **Zenit**: «Kamikaze torped. umane».

**Baretti**: «Ricordami» E. Ruffo. **Cabiria**: «Lama alla gola». **Colosseo**: «Aquila del mare» con Gary Cooper e Walter Brennan. **Continental**: «Martedì grasso» Sc. tech. con Pat Boone e C. Carère. **Flora**: Cavaliere spada nera. tech. **Italia**: «Agguato nei Caraibi» con Audie Murphy, E. Albert. **Moderno**: «La vergine moderna» e «Aquila solitaria» in technic. **Piemonte**: «Gli sterminatori della prateria» G. Merrill, W. Hendrix. **San Carlo**: «E 6 chiama base». **Speedo**: «Ragazza della Salina» Scope tech., I. Corey. Ap. ore 14.

**Diana**: «Bulli e pupe» M. Brando. **Dora**: «Azione immediata». **Roma**: «Manuela».

**Alba**: «Come te movi te fulmino» Scope tech. con R. Rascel, G. Ralli. **Ambra**: «Giaguaro». **Apollo**: Vendetta di Frankenstein. tech., P. Cushing e F. Matthews. **Cafasso**: «Spionaggio internazionale» col., R. Mitchum e G. Page. **Edera**: «Dunkerque». **Lucento**: Pianeta ove inferno verde. **Lutrario**: «Maracaibo» C. Wilde. **Splendor**: «Mia sorella Evelina» Scope tech., J. Leigh, J. Lemmon.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Lux, Alfieri, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora ed Ambra; Salone Internazionale dello Sport (bigl. all'E.N.A.L.); Universiade (abbonamenti all'E.N.A.L., biglietti ai botteghini dei vari campi sportivi). Prenotazioni Crociera aerea per Palma di Majorca.

# NOVARA - 5ª FIERA MERCATO

## dal 29 agosto al 13 settembre 1959

E' in corso la raccolta e ne saranno immesse anche in altre zone

# Formiche-rufa per salvare le pinete della Liguria

**Sono i soli insetti capaci di combattere e di distruggere i bruchi della "processionaria,, vera flagello dei pini e degli abeti - Come sono state schedate e selezionate le formiche-rufa italiane che sono sessanta miliardi e pesano complessivamente 480 tonnellate**

Gravedona, mercoledì sera.

E' giunto sulla sponda occidentale dell'alto lago di Como il direttore della cattedra di entomologia agraria dell'Università di Pavia, prof. Mario Pavan, per raccogliere nelle pinete dell'alta valle dell'Albano alcune migliaia di esemplari della formica rossa *rufa* (*rufopratensis*) che verranno immesse nelle pinete della Liguria.

Quest'insetto vive in discrete colonie nei boschi della valle dell'Albano, cibandosi quasi esclusivamente dei bruchi della *processionaria* (*thaumetopoea pityocampa*) che attacca e divora con una ferocia incredibile, distruggendo nel giro di una sola stagione milioni di nidi.

La *processionaria*, così chiamata perchè centinaia di soggetti [illegible] sul terreno uno dietro l'altro, è un vero flagello delle pinete perchè distrugge in pochi anni intere foreste e deturpa la vegetazione arborea dei nostri magnifici parchi. Di colore verdastro, sfarfalla alla fine dell'estate, vola di notte e depone 100-150 uova, a mucchietti, sugli aghi dei pini ricoprendoli con i peli addominali.

Le piante attaccate da questo insetto si presentano ingiallite, spoglie di foglie e infestate di borse formate dal lepidottero. Migliaia di piante agonizzano e si rimane stupiti davanti allo scempio provocato da quest'insetto dall'apparenza innocua, capace di fare morire per asfissia piante colossali che hanno superato spesso i cinquant'anni.

La disinfestazione chimica delle piante ha dato risultato poco soddisfacente, perchè l'insetto nidifica a notevole altezza, verso l'apice vegetativo delle piante, ove non è facile raggiungerlo. Solo la formica rossa *rufa* è capace di distruggere la *processionaria*, ma bisogna importarla dagli Stati Uniti o dai Paesi nordici e poi i risultati ottenuti in Italia erano stati scoraggianti perchè, non trovando l'ambiente climatico adatto, moriva rapidamente.

Alcuni anni or sono circa diecimila esemplari di formica rossa *rufa* importati dalla Scandinavia, vennero deposti nelle pinete dell'alta valle dell'Albano ove, trovando finalmente condizioni climatiche adatte, hanno formato numerose colonie con soggetti molto robusti e agguerriti, capaci di distruggere anche le più grosse *processionarie*.

Questo tipo di formica, che nel pieno sviluppo raggiunge anche dieci millimetri di lunghezza, è stata battezzata *rufa italiano*.

L'importanza che questa formica riveste per il bosco è chiaramente indicata da numerosi episodi. Ad esempio, in Germania è stato visto che durante un'estesa e gravissima invasione di bruchi di *processionaria* dei pini zone di boschi di quindicimila ettari venivano completamente devastate dai bruchi, mentre in vari punti persistevano isolotti di bosco verde e lussureggiante del tutto indenni dalla infestazione. L'osservazione dimostrò che gli isolotti di bosco salvi dalle manifestazioni di *processionaria* erano dominati dalla *formica rufa*, la quale, nella sua attiva lotta contro i bruchi era riuscita a impedire l'insediamento del dannosissimo parassita. Tale episodio e innumerevoli altri, documentati da scienziati e tecnici, hanno servito a mettere in luce il significato positivo di questa formica nei riguardi dell'economia forestale.

Lo studioso che si è distinto più degli altri in questo importante settore scientifico e pratico è il prof. Gosswald della Università di Wurzburg, in Germania, la cui autorità è di fama mondiale. Egli in Germania, ha fondato una scuola e ha istituito stazioni di allevamento per la produzione di *formica rufa* da distribuire nei boschi in cui essa manca o dove è presente in numero troppo esiguo per costituire una efficace protezione. In Germania la lotta biologica con la *formica rufa* contro gli insetti divoratori delle foreste ha dato così risultati sorprendenti.

Anche in Italia, con l'autorizzazione delle autorità scientifiche e fitosanitarie e con l'appoggio del Corpo forestale, dal 1951, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati realizzati esperimenti di notevoli proporzioni trasferendo dalle Alpi agli Appennini grandi popolazioni di *formica rufa*.

L'operazione è stata condotta raccogliendo sulle Alpi, nella provincia di Bergamo e di Brescia molte decine di grossi nidi di *rufa* operaie assieme alle relative «regine», e trasportandole rapidamente, rinchiuse in centinaia di apposite cassette, attraverso la pianura Padana, fino alla zona del monte Penice, sull'appennino pavese. Quivi il bosco di pini era invaso da una gravissima infestazione di processionaria che aveva ridotto le piante alla sola parte legnosa. L'esperimento dimostra l'efficacia della formica *rufa* che, nelle zone ove sono stati impiantati i suoi nidi, ridusse praticamente a zero l'infestazione di processionaria, mentre nelle zone circostanti l'infestazione si ripetè; nelle stesse proporzioni dell'anno precedente.

Data l'importanza che ha assunto la formica *rufa* per la salvaguardia del patrimonio boschivo italiano, è stato promosso un suo censimento in tutto l'arco alpino nazionale. I dati sul censimento sono stati raccolti e trasmessi dalle stazioni forestali mediante un'apposita «scheda segnaletica». Scopo del censimento è la raccolta di dati sull'esistenza della formica *rufa* e delle specie affini nei boschi di conifere dell'arco alpino al fine di giungere alla conoscenza della loro distribuzione geografica.

In complesso si è avuta la segnalazione di oltre 200.000 nidi di formiche del gruppo *formica rufa* e affini. Per l'esame della loro appartenenza specifica sono stati raccolti un migliaio di campioni di «popolazioni», provenienti dai suddetti boschi. Dati e materiali sono ora oggetto di attenta elaborazione e di studio ai fini scientifici e pratici.

I 200.000 nidi segnalati finora per i boschi alpini di conifere, sono suddivisibili in tre categorie, e cioè 45.000 nidi grandi, 100.000 nidi di dimensioni medie e una infinità di nidi piccoli, che per la maggior parte ci risultano appartenere all'utile *formica rufa* (*rufopratensis*). Dalle osservazioni risulta che in media un piccolo nido può avere 50.000 operaie, e i nidi più grandi anche un milione e più. Calcolando che in media i 200.000 nidi dell'arco alpino segnalati sono popolati da 300.000 «operaie» ognuno, si ha una popolazione totale di 60 miliardi di «operaie». Poichè il peso medio di una «operaia» di *formica rufa* è di otto milligrammi, i 60 miliardi di «operaie» pesano in totale 480 tonnellate. Ora, se si considera che possono divorare ogni giorno una quantità di cibo uguale a un ventesimo del proprio peso corporeo, si ha che il cibo divorato in un giorno sarà di 24 tonnellate. Calcolando in 200 giorni il periodo annuale di attiva alimentazione delle «operaie» per se stesse e per avere la necessaria dose di rigurgito destinato all'alimentazione delle larve, ne viene che nel complesso esse divoreranno annualmente 4800 tonnellate di cibo.

Da ricerche di vari scienziati è infine emerso che almeno il 60 % del cibo è costituito da prede vive (insetti per la maggior parte dannosi); pertanto la popolazione di 60 miliardi di *formica rufa* finora segnalata nelle Alpi italiane, divora in un giorno 14,4 tonnellate di insetti.

s. s.

Huguette Cartier e Renato Rascel arrivano al Palazzo del Cinema (Telefoto)

*Come gli ambienti teatrali e cinematografici considerano la rivale*

# «Ah, la televisione!» sospirano gli attori convenuti a Venezia per assistere al Festival

**RASCEL: "Non sono affatto scoraggiato dalla mia recente esperienza alla tv. Ho capito ciò che vogliono i milioni di telespettatori,, - Il "piccoletto,, annuncia infatti un nuovo spettacolo di genere musicale - FRANCA VALERI (meno ottimista): "È un mezzo terribile, capace di bruciare in breve tempo anche chi ha fortissime spalle,, - L'attrice non tornerà quest'anno sui teleschermi**

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

*Sbarcato al Lido, questa sera, Renato Rascel ha espresso la sua soddisfazione dicendo: «Sono contento di non essere arrivato primo». Voleva dire francamente che se fosse arrivato alle prime battute della Mostra avrebbe dovuto sorbirsi i film con i quali la manifestazione ha esordito. Ma ha subito soggiunto: «Mi trovo però a Venezia al momento buono. Infatti il Festival ha preso decisamente il suo avvio soltanto domenica con la proiezione del film di Rossellini. E sono felicissimo di questo clamoroso successo italiano, dovuto all'opera di un amico caro».*

*Fatta questa premessa «diplomatica» il «piccoletto» ha senz'altro preso a parlare di sé, delle cose sue e dei suoi progetti. «Non sono mai stato a Venezia a presentare un mio film. Ho provato soltanto le emozioni del Festival di Cannes. Ma speriamo bene per il lavoro che sto per girare prossimamente», ha detto levando gli occhi al cielo.*

## Balli e scherzi

*Tempi duri per i vampiri, il film al quale Rascel ha partecipato ultimamente a fianco del vero Dracula (al secolo Christopher Lee) non ha certo ambizioni da Festival. Ma il prossimo suo film, che girerà a Parigi a partire da gennaio, può esserlo. Dopo il successo di Policarpo, presentato a Cannes, molte offerte di contratti gli sono piovute da Parigi. E Rascel ha accettato di essere protagonista di un lavoro di Sechan, che avrà per titolo L'ours. Vi sosterrà la parte del guardiano di un orso. L'uomo e la bestia diventano amici davvero affettuosi. E, alla fine, non si sa bene se l'uomo abbia più insegnato i suoi balli e scherzi alla bestia o non quest'ultima sia servita di ammaestramento all'uomo.*

*Questo film è però previsto per i primi tre mesi dell'anno prossimo. Rimane a Rascel l'intero autunno che egli occuperà a preparare e mandare in onda una nuova trasmissione televisiva. Il titolo è ancora da stabilire, ma il genere si riallaccerà in pieno allo spettacolo musicale, tipo «Urgentissimo». Non sarà dunque una rivista vera e propria, ma una serie di sketches con musiche e parodie ideate da Verde. «Si direbbe, gli abbiamo domandato, che la sua recente esperienza televisiva non lo abbia scoraggiato».*

*«Affatto, ha risposto. La battaglia intorno a Rascel City mi è molto servita. Sono stato abbastanza forte per sostenerla fino in fondo e, credo, per chiudere in bellezza. Io so far tesoro delle critiche e dar loro il valore che hanno realmente, quando le ritengo costruttive. E tali sono state quelle che tutta la stampa mi ha mosso sul nascere della mia trascorsa rubrica in tv. L'esperienza di Stasera a Rascel City credo mi abbia fatto più bene che male. Ho capito ciò che i milioni di telespettatori vogliono. Mi sono reso conto ad esempio, che la domenica è uno dei giorni più pericolosi, alla tv: il telespettatore, per quel giorno, vuol ridere, ridere, ridere. L'ho capito un po' tardi, ma ancora in tempo per rimontare e chiudere con soddisfazione. La «prova» non facile e non certo allegra, almeno nel corso delle prime puntate, mi ha dato la possibilità di saggiare le mie facoltà di ricupero. Non sono quindi affatto scoraggiato di fronte alla tv. E spero di imbroccare in maniera felice, nel giudizio di tutti le sei trasmissioni comico-musicali che andranno in onda nel prossimo autunno».*

*Intanto il piccoletto ha continuato in questi ultimi tempi la sua attività di compositore di canzoni, per lui altamente proficua. Eccovi i titoli di qualche canzone che sentirete molto presto, lanciata a dovere, come tutte le composizioni di Rascel: Dimmelo con un fiore e Amore e sole. Non mancherà poi a Sanremo, al Festival della canzone, un pezzo di Rascel. «Non ne posso dire il titolo, perchè il bando di concorso lo interdice. Ma posso dire che sarà un brano melodico all'italiana, non "urlato" o da cantarsi alla Modugno, nè adolcinato al modo di Claudio Villa. Sarà una canzone d'amore alla mia maniera, sul tipo di Vogliamoci tanto bene o di Arrivederci Roma.*

*E il teatro? Rascel, dopo il successo di Un paio d'ali manca dalle scene da due anni. Anche nel 1959-60 ne sarà assente. «Voglio — dice — trovare una storia molto valida da raccontare in un lavoro musicale. Con la mia ultima rivista ho avuto buon successo e ottimi incassi: 400 milioni in sette mesi. Perchè un lavoro piaccia al pubblico, bisogna pensarci su attentamente. Indro Montanelli sta studiando uno spunto per me. Anche i registi Strehler e Grassi, bontà loro, stanno pensando ad una commedia musicale che metterò in scena nell'autunno del '60».*

*Per finire abbiamo fatto a Rascel, come direbbe Silvio Gigli, «due domandine facili facili».*

*— Quel è, secondo lei, lo spettacolo televisivo che ha avuto maggior presa sul pubblico?*

*— Per me — ha risposto senza indecisioni, — quello di Tognazzi e Vianello, i quali, più che non sulla scena, hanno trovato davanti alle telecamere la formula più azzeccata.*

*— E la canzone più indovinata degli ultimi 5 anni?*

*— Resta con me, di Modugno.*

## Il mondo femminile

*Poi il piccoletto è corso via. Lo aspettavano i telecronisti per la trasmissione della sera.*

*Ma sempre a proposito di attori di teatro e di tv, sono giunti per completare il quadro, Franca Valeri e Vittorio Caprioli, che si trovano entrambi al Lido per il Festival. Caprioli è anzi uno dei protagonisti del Generale Della Rovere, ove ha sostenuto una particina molto apprezzata dal pubblico e criticamente elogiata dalla critica.*

*Franca Valeri e il suo «partner» non nutrono, nei riguardi della tv lo stesso fiducioso ottimismo di Rascel. Sono usciti dall'esperienza de Le divine sfiduciati e amareggiati, «tuttavia» mi dicono, se avessimo la ventura di ritornare di fronte alle telecamere per uno spettacolo di due ore, passeremo la prima a scusarci della nostra ultima serie di spettacoli; e la seconda a rifare le stesse scenette, in parte com'erano e in parte con le modifiche suggerite dalla recente esperienza».*

*Tuttavia, nell'autunno e nell'inverno, non vedremo la Valeri e Caprioli sui nostri teleschermi. Franca ha in programma una serie di recite al «Petit théâtre de Paris» con un nuovo spettacolo intitolato Le ragioni di Anna. La protagonista è una donna moderna che, in una serie di sequenze sceniche «di costume», esprime le sue ragioni di vita, i suoi rapporti con il prossimo, i compromessi ai quali il mondo femminile deve giungere servendosi anche degli uomini (rappresentati in blocco da Caprioli) per farsi strada. E' un ritorno a quei deliziosi spettacoli che il trio composto dai due e da Bonucci portò al successo in Italia, Francia e America. Oltre oceano per una serie di «recitals» dal titolo Les femmes la Valeri si recherà in marzo, dopo le recite di Parigi. I copioni di questi monologhi le sono stati approntati da Grad, sui suoi vecchi testi di macchiette e impressioni di repertorio; le musiche, del tutto nuove, composte da Jean Rongeul, il musicista delle canzoni di Yves Montand. Mentre Franca sarà in America, Caprioli si produrrà a sua volta in una serie di «sketches» dal titolo Les hommes in diversi «music halls» parigini, dalla «Galerie» a «Milord l'Arsouille» e a «Bobino».*

*La Valeri ci ha rivelato una primizia: sta scrivendo un libro già iniziato e a buon punto, ma del quale ancora le manca il titolo. E' una serie di «appunti per la creazione di personaggi» e di tipi, un'offerta di materiale umano per attrici comiche, derivata dalle sue esperienze teatrali e di vita, tratta da lettere, colloqui, rapporti mondani. La «signorina snob» ha compiuto in questi anni un lungo cammino, guardandosi intorno e attingendo soprattutto dall'osservazione delle donne incontrate una notevole massa di esperienze curiose e umoristiche. Ce lo dirà per iscritto, in questo suo volume che, afferma, non riesce purtroppo a scrivere in maniera seguita, presa com'è dal teatro, dal cinema e, fino a qualche mese fa, dalla televisione.*

## «Macina gli attori...»

*«Ah, quella televisione!, sospira l'attrice. Che mezzo terribile, divoratore, capace di bruciare in breve tempo anche chi ha fortissime spalle! E' un mezzo troppo vasto che si rivolge a un pubblico troppo numeroso. Con Le divine avevamo scelto un argomento poco popolare, troppo polemico e prezioso. E la folla non ci ha seguiti. Davanti alle telecamere bisogna andare molto cauti e studiare ogni passo».*

*Pochi istanti prima, invece, Rascel ci aveva detto, sempre a proposito della tv: «Mi sono reso conto della sua pericolosità. E' una «macchina» che macina gli attori e li consuma. Ma appunto per questo è appassionante. Pensi: essere ascoltati e seguiti simultaneamente da 10 o 12 milioni di telespettatori distribuiti da Caltanissetta a Bolzano. Non è meraviglioso per chi, come gli attori, può vantarsi di aver di fronte tutt'al più 2 o 3 mila persone per sera!».*

*Di queste cose siamo costretti ad occuparci al Lido, da domenica in poi, dato che il Festival è ritornato in tono minore. Per domani si annunciano nuovi arrivi: Antonella Lualdi e forse Vittorio Gassman e Alberto Sordi. Tiriamo un sospiro di sollievo. Ieri sera i posti d'onore alla galleria al Palazzo del Cinema erano occupati da personaggi giapponesi, tutti sorrisi e piccoli inchini. Si dava il loro film Enjo del regista Kon Ichikawa. Stasera è di nuovo la volta di un lavoro francese A Double Tour di Claude Chabrol che dicono interessante e che è molto atteso. Con esso il ritmo della Mostra dovrebbe riprendere in pieno, se si vuole che la manifestazione finisca in bellezza.*

**Angelo Nizza**

*L'ex-re ha trovato un impiego*

# Faruk forse a Milano dirigerà un «night-club»

*L'offerta del proprietario d'un noto locale ha interessato il monarca in esilio, le cui condizioni economiche si sono fatte difficili - L'accordo sembra già concluso*

Una recente foto dell'ex-re d'Egitto, Faruk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, mercoledì sera.

Re Faruk, l'ex-re d'Egitto, che le molte vicende, l'alterna fortuna e soprattutto la prodigalità, hanno ridotto in difficoltà economiche, forse verrà a lavorare a Milano.

La notizia è trapelata nei giorni scorsi negli ambienti notturni in cui Faruk è molto noto. Qualche settimana fa il proprietario di un grande Night Club milanese, letto sui settimanali che l'ex-re d'Egitto, costretto dalla sua vita eccessivamente dispendiosa a trovarsi una occupazione fissa, cercava lavoro, ha avuto un'idea: ha pensato cioè di offrire al monarca spodestato, un posto di direttore artistico nel suo Night Club.

In una città molto più nota per la febbre del lavoro diurno che per l'esaltazione della notte, Faruk sarebbe destinato a portare un nuovo slancio. Il proprietario del locale ha scritto una lettera in questo senso a Faruk, offrendogli la direzione artistica e la gestione del locale. Avrebbero potuto accordarsi subito.

L'altro ieri l'ex-re d'Egitto è stato di passaggio a Milano ove si è fermato per breve tempo, ma sembra che sia stato sufficiente per gettare le basi per un accordo.

Non è dunque improbabile che, alla riapertura di questo grande locale notturno del centro, sull'ingresso della sala fasciata da luci azzurrine, compaia la figura dell'ex-re. Il corpulento Faruk ha inoltre fatto capire che un incarico del genere gli sarebbe gradito.

Il mondo dei locali notturni è sempre stato il suo; prima che la rivoluzione di Neguib lo rovesciasse, si racconta che il re faceva il giro dei locali notturni del Cairo e che nei momenti di grande euforia, lui e il suo seguito si dilettassero a provocare grida di sorpresa nelle signore presenti, rovesciando sui loro colli il contenuto di una coppa di gelato. Faruk organizzerebbe gli spettacoli, manterrebbe i contatti con la clientela, animerebbe con la sua rotonda presenza le conversazioni e il moderato folle delle notti milanesi.

Il Night Club si appresta a iniziare la sua attività con molte ambizioni: esso presenterà tre spettacoli, nel corso dei quali si alterneranno numeri di fantasisti, danze e spogliarelli.

c. m.

COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI

# Non valevano 160 milioni i gioielli rubati a Cannes

**La moglie e la figlia del miliardario inglese avevano riposto in un cassetto, e non nella cassaforte, i monili più preziosi - La compagnia d'assicurazione offre un "compromesso,, ai ladri**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, mercoledì sera.

Il furto di gioielli alla villa Nellcote al Cap d'Antibes sarebbe, in definitiva, molto meno ingente di quanto venne detto dapprincipio. Innanzi tutto, la giovane Patrizia e la signora Ross avevano trascurato di mettere in cassaforte i loro gioielli personali, limitandosi a riporli in un cassetto: questi gioielli quindi non vennero asportati dai ladri.

Il valore degli altri gioielli che si trovavano nella cassaforte non sarebbe di 160 milioni di lire, come dissero i derubati, bensì di 60 milioni soltanto. Questo almeno è il parere degli ispettori di polizia incaricati delle indagini, i quali devono fare oggi, con la signora Rauwlings, un bilancio definitivo dei preziosi scomparsi.

Fin d'ora, inoltre, la compagnia di assicurazione — che è inglese — ha offerto un premio importante a chiunque fornisca indicazioni che conducano al recupero dei gioielli. La compagnia non ha detto «arresto dei ladri», bensì «recupero dei gioielli». Si ricorderà senza dubbio che i preziosi rubati alla Begum una decina d'anni or sono furono parzialmente restituiti grazie ad un compromesso: poco importa agli assicuratori se i ladri non furono mai arrestati.

Il commissario di polizia Goujon ha dichiarato che il personale della villa, nonchè gli amici della famiglia Rauwlings invitati al ricevimento durante il quale la cassaforte scomparve, non possono essere sospettati.

Egli ha inoltre smentito tutte le voci più o meno fantastiche corse negli ultimi due giorni e diffuse dai giornali.

l. m.

## A Palermo le gare per il campionato di bridge

Palermo, mercoledì sera.

A conclusione delle trattative fra l'Assessorato regionale per il turismo e la «European Bridge League», Palermo è stata scelta come sede delle gare valevoli per il campionato europeo di bridge, che l'Ente provinciale per il turismo palermitano organizzerà dal 12 al 27 settembre p. v.

Le rappresentative ufficiali maschili degli Stati aderenti alla «league» sono 16, per un totale di 128 giocatori. Le rappresentative femminili sono 9 per un totale di 72 giocatrici. I 200 partecipanti saranno accompagnati da 72 tra trascrittori e «kibitzers», oltre agli speakers addetti al bridge-rama, l'apparecchio mediante il quale il pubblico potrà direttamente seguire le singole partite.



(continua a pag. 8)

# L'Universiade attende l'inizio delle gare di atletica

*Fantasia d'allenamento in bianco, giallo e nero*

## Lo spettacolo del russo Samotsvetov di fronte a giapponesi e nigeriani

Atleti ieri allo Stadio. A sinistra, giapponesi e nigeriani fanno amicizia; a destra Samotsvetov, «martellista» russo, sta cercando, con evidente fatica, di estrarre l'attrezzo, profondamente conficcato nel terreno dopo un lancio. Assiste all'operazione, a destra, Amelia Piccinini, ex-campionessa (f. Moisio)

Bolaij Kuti ed Oladeij Okuwobi, negri della Nigeria (pardon, di Ghana, nuovissimo Stato africano), smisero di allenarsi e si sedettero sul bordo di mattoni dello stadio atletico. Altra gente che bighellonava (si fa per dire) sul prato, prese posizione al di là della pista di tennisolite. Un signore piccolo, rotondo, un po' calvo, si avviò verso i due atleti nigeriani e li pregò, in un francese piuttosto «duro» come accento, di volersi allontanare ancora un po': dovevano scusare l'insistenza, ma nella pedana del lancio del martello, tra pochi istanti, avrebbe cominciato a vorticare veloce come un fulmine, violento come un uragano, uno dei più forti «martellisti» del mondo, il russo Anatolij Samotsvetov. I due ragazzi nigeriani fecero un gesto con le palme aperte, come per dire: «Se è per accontentarla, "sir", ecco, ci allontaniamo, ma non è proprio il caso», e si spostarono dieci metri più in là. Samotsvetov, il robusto torace da sollevatore di pesi vestito da una ridottissima maglietta color turchese, inanellò tre giri a velocità crescente e «sparò» il primo lancio. Bolaij Kuti, saltatore in lungo nigeriano, e Oladeij Okubowi, saltatore in alto dello stesso paese, rabbrividirono stringendosi nelle spalle e per un attimo la pelle nerissima dei loro volti divenne grigio cenere. Il «martello» di Samotsvetov aveva fatto un buco grosso così proprio sul gradino di mattoni sul quale i due negri stavano seduti un istante prima.

Kuznetsov, recordman di decathlon, «misura» un giavellotto prima dell'allenamento

Questo un particolare colto ieri durante la prima intensa seduta di preparazione degli atleti universitari convenuti a Torino da ogni parte del mondo. [illegible] le figure [illegible] viste in allenamento. Vasilij Kuznetsov, recordman mondiale di decathlon, che però ha fatto pochino, non togliendosi mai la tuta e limitandosi a tentare qualche scatto ed un paio di lanci con il disco; Livio Berruti, super velocista italiano, egli pure venuto allo stadio per riambientarvisi, dato che è stato per circa un'ora seduto sull'erba, a conversare dei fatti suoi con [illegible] di nuova e vecchia data.

Hanno lavorato sodo, invece, i giapponesi e le atlete russe. Tra queste, hanno fatto impressione la saltatrice in lungo Tamara Makarova (6 metri, questo il suo record) e la saltatrice in alto Valentina Ballod (m. 1,68), che ha uno stile personalissimo. La [illegible], velocissima Nelli Klimeeva, ha compiuto un paio di scatti a piena andatura, mentre la spigliata Elvira Ozolina, quasi laureata all'Istituto superiore di Educazione Fisica, si è esibita in una decina di lanci con il disco.

Tra gli spettatori, ieri allo stadio, c'era una negretta dal viso molto vivace, la signora Warada Kuti, moglie del nigeriano saltatore in lungo. Ha spiegato in inglese che fa l'infermiera a Londra, al St. George Hospitals, e che proprio lì ha conosciuto il giovanotto che doveva diventare (due mesi fa) suo marito. Bolaij Kuti, infatti, sta completando a Londra i suoi studi ed è assistente nel famoso complesso ospedaliero londinese. La signora Warada, entusiasta del clima di Torino e della gentilezza dei suoi abitanti, ha particolarmente apprezzato l'arte ed il buon gusto dei giardinieri torinesi. «In nessuna parte del mondo da me visitata — ha detto — ho visto fiori così belli e giardini tanto curati come nella vostra Torino».

g. bar.

*Sono in palio oggi*

## Tennis: i titoli dei doppi

*Chiaretta Ramorino e Resj Riedl contro la Horcickova e la Strachova, i tedeschi Reimann e Wunderlich contro Nagasaki - Hanna*

Il cecoslovacco Benda, testa di serie numero uno del singolare maschile, da dieci minuti se ne stava malinconicamente seduto ai piedi del seggiolone d'arbitraggio in attesa che il suo avversario si decidesse a scendere in campo. Finalmente l'avversario, per la cronaca l'italiano Maurizio Drisaldi, si degnò di fare la sua apparizione. Aveva l'aria annoiata di chi, ritenendosi superiore, è costretto a sostenere una fatica fuori programma e del tutto inutile. Il pubblico, composto per la maggior parte da competenti, non lesinò i fischi ripromettendosi, comunque, di abbondare in applausi più tardi, nel corso della semifinale fra Benda e Drisaldi.

Ma il pubblico fu deluso. Drisaldi, nonostante la lunga serie di tornei internazionali ai quali ha preso parte quest'anno riportando risultati ora sorprendenti (tipo una vittoria su Sirola) ora sconcertanti, dopo un inizio discreto saltò sulla classica mina, privo di fiato e di energie. E Benda, un onesto «pedalatore» della racchetta, si assicurò l'accesso alla finale nella quale, domani, se la vedrà con il giocatore più brillante e più promettente della Universiade, il francese Jauffret.

Decisamente il tennis cecoslovacco è ostico per i nostri giocatori. Eliminato Drisaldi da Benda, ecco l'altoatesina Resj Riedl, universitaria a Bologna, farsi battere dalla ceca Strachova la quale, quasi volesse smentire quanti facevano dell'ironia sul suo cognome, si è affermata proprio alla distanza e proprio grazie alle sue risorse fisiche. Difatti la Riedl, vinto il set d'apertura, è crollata verso la metà della seconda frazione per farsi poi travolgere nella terza.

La Strachova, una ragazza simpatica con occhiali, domani nella finale avrà come avversaria la sovietica Rissanova che, nell'altra semifinale, ha disposto a suo piacimento della seconda cecoslovacca in lizza, la Horcickova che era stata prescelta quale prima testa di serie del tabellone. La Rissanova è la grande rivelazione della Universiade.

Eliminati nei singolari, gli italiani cercano ora di riabilitarsi nei doppi, e più precisamente nel doppio femminile e nel misto. Nel pomeriggio d'oggi, Chiaretta Ramorino e Resj Riedl sono impegnate in un durissimo compito, quello cioè di affrontare, nella finale del «femminile», le cecoslovacche Horcickova e Strachova. La Ramorino e la Riedl, nonostante lo scarso affiatamento — difatti è la prima volta che giocano l'una al fianco dell'altra — e nonostante la superiorità tecnica delle rivali, possono anche sovvertire il pronostico soprattutto se la professoressa in fisica nucleare Ramorino saprà fornire alla finale la sua impronta di tennista esperta specialmente in questa specialità.

Nel pomeriggio d'oggi è pure in palio il titolo del doppio maschile. Se lo contendono la coppia tedesca formata da Reimann e da Wunderlich (altra vecchia conoscenza dei tennisti italiani avendo gareggiato contro i nostri ragazzi quando ancora militava fra gli juniores) e il tandem giapponese composto da Nagasaki e da Hanna. I due nipponici, che tanti consensi hanno raccolto durante l'estate nei tornei italiani ai quali hanno partecipato, hanno le carte in regola per affermarsi. Ma le sorti della finale sono alquanto incerte e il confronto si preannuncia quanto mai interessante e aperto.

Alberto Calvi

### I risultati di stamane

SCHERMA — Spada individuale maschile - Eliminatorie: I girone: qualificati Pellegatta (It.), 4 v., Wilmes (Belgio) 3 v., Schulliner (Germ.) 3 v., Takechi (Giapp.) 3 v.; II girone: qualif. Tassinari (It.) 4 v., Dubourg (Fr.) 4 v., Cavin (Svizz.) 2 v., Fujiwara (Giapp.) 3 v.; III girone: qualif. Saccaro (It.) 4 v., Glow (Pol.) 4 v., Schiel (Lussemb.) 4 v., Gasser (Belg.) 3 v. dopo spareggio con Brami (Tun.).

IV girone: qualif. Gessler (Pol.), Guisbert (Fr.), Mihajlic (Jug.), tutti con 3 v., Antunes (Port.) 3 v.; V girone: qualif. Kausz (Ungh.) 4 v., Bielsinger (Svizz.) 3 v., Slowosky (Pol.) 3 v., Pimenta (Port.) 2 v.; VI girone: qualif. Alexander (Gr. Bret.) 3 v., Didier (Luss.) 4 v., Marosi (Ungh.) 3 v., Basler (Svizz.) 3 v.; VII girone: qualif. Abrahamsson (Svezia) 3 v., Dubeur (Belgio) 3 v., Vasin (Jug.) 3 v., Spiridonov (Bulg.) 3 v.

TENNIS — Semifinali doppio misto: Ramorino-Drisaldi (It.) b. Strachova-Schonborn (Cecoslovacchia) 6-4, 6-4; Liefrig-Chevallier (Francia) b. Braini-Motta (It.) 6-4, 6-4.

PALLAVOLO — Girone di consolazione: Turchia-Belgio 3-1; girone finali: Polonia-Jugoslavia 3-0; Italia-Francia 3-0.

PALLACANESTRO — Torneo di consolazione: Olanda-Lussemburgo 55-53; Spagna-Germania 54-44.

*Tassinari, Saccaro e Pellegatta tra i favoriti*

## Spadisti in pedana: vincerà un azzurro?

Lo spadista Saccaro

Spadisti in pedana a Torino-Esposizioni per il titolo individuale dei Giochi della Universiade. Finalmente anche per gli azzurri la possibilità di un raggio di sole. Nel fioretto, sia maschile, sia femminile, sia individuale che a squadre, abbiamo preso soltanto scoppole: non che fosse una sorpresa — i «mondiali» di Budapest ed il loro esito disastroso ci avevano ampiamente preparati a questo nuovo scacco — tuttavia il fatto che le sconfitte [illegible] previste non costituisce che una magra consolazione.

Fortunatamente nella spada la situazione può cambiare a nostro netto favore. Gli avversari — i polacchi Gonsior e Glow, gli ungheresi Kausz e Marosi, il francese Pellaton — sono fortissimi, ma i nostri Saccaro, Tassinari, Pellegatta sembrano nettamente i migliori del lotto. Ed battono con ottime speranze nel torneo che ha avuto inizio stamane alle 8 con i primi turni eliminatori. E se dovesse ancora andar male, se le mille insidie di una competizione individuale dovessero ancora gettare all'aria le nostre ambizioni, resterebbe ancora il salvagente del torneo a squadre, nel quale la sconfitta della nostra formazione costituirebbe una grossa, grossissima sorpresa.

Mentre sono in campo gli spadisti e gli sciabolatori si preparano ad entrare a loro volta in scena, continuano le gare sugli altri fronti della Universiade. Nel piccolo stadio della pallavolo allestito a fianco delle tribune dello stadio atletico, ieri i pallavolisti azzurri hanno cullato per un «set» il sogno di battere i bulgari. Purtroppo la fortissima Bulgaria, sorpresa nella terza partita dopo aver vinto nettamente le prime due, si è ripresa dal momentaneo sbandamento ed ha imposto la sua classe superiore ai scoraggiati avversari. Alla squadra italiana, soverchiata dal valore superiore di tutte le rappresentative dell'Est europeo si offre ora la possibilità, battendo oggi la Francia, di ottenere almeno il quinto posto: un piazzamento, data la situazione, più che onorevole per l'acerba pallavolo azzurra.

Mentre i nostri pallavolisti puntano al quinto posto, continua la lotta tra le pretendenti al primato assoluto. Alle 15,30 la Cecoslovacchia affronta il Brasile, alle 17 la Romania detentrice del titolo mondiale universitario si misura con la Bulgaria.

*Questa sera si chiudono i due gironi semifinali*

## Basket, regno dell'incertezza

La squadra italiana di pallacanestro allineata ieri prima di iniziare il difficile confronto con la Francia (foto Moisio)

Decisamente la pallacanestro — almeno quella che si gioca nelle semifinali a Torino Esposizioni — non è spettacolo per malati di cuore. Tra gli incontri di ieri non uno ha avuto un andamento tranquillo, non uno ha rispettato il pronostico che poteva un successo senza emozioni della squadra più forte sulla carta. Il sostanziale equilibrio di valori tra formazioni pur tanto diverse come caratteristiche, il peso determinante della fatica in un torneo che impegna i giocatori tutti i giorni e non concede quindi sufficienti recuperi, hanno dato invece vita a quattro gare tiratissime, emozionanti, a tratti persino entusiasmanti.

Si è cominciato nel primo pomeriggio con Cecoslovacchia-Polonia in cui i boemi, considerati fra i favoriti dopo la clamorosa vittoria sull'URSS, hanno contrastato [illegible] fino all'ultimo il [illegible] ai più freschi avversari. Si è continuato, davanti alle macchine da presa della televisione, con lo sconcertante match Italia-Francia: una gara incredibile, con gli azzurri travolti nel primo tempo e per buona parte del secondo dal gioco sobrio, ma efficace dei pur meno quotati avversari e con il risveglio in extremis della nostra squadra che, letteralmente trascinata da uno spettacoloso Riminucci ha saputo dapprima frenare la superiorità dei transalpini, in un pauroso susseguirsi di rovesciamenti di fronte e poi, raggiunto il definitivo pareggio al termine del tempo regolamentare, conquistare una garibaldina [illegible] vittoria nei cinque minuti di gioco supplementare.

Alla sera poi si è continuato con la corsa ad inseguimento fra russi e bulgari, conclusa nel finale a favore dell'Unione Sovietica che pur era stata dominata per buona parte della gara da avversari tecnicamente migliori e con un'altra partita in cui l'Ungheria è uscita alla distanza dopo aver subito la superiorità del brillantissimo ma incostante quintetto del Brasile.

Il bilancio di questo sconcertante turno di semifinali è questo: tutto da rifare nel girone B, destino incerto per gli azzurri nel girone A. Nel raggruppamento semifinale che comprende l'Italia, i nostri cestisti guidano infatti la classifica con quattro punti, seguiti dal Brasile e dall'Ungheria a quota 3, e dalla Francia a zero punti. Poiché rientra nelle previsioni un successo dei magiari nel confronto di oggi alle 16 con i francesi, ne consegue che la perdente nel duello fra Brasile ed Italia (programmato dall'ultima gara di oggi, alle 22) dovrà rassegnarsi ad uno spareggio per l'ingresso in finale con i cestisti ungheresi.

V'è da sperare quindi che gli azzurri comprendano l'importanza del [illegible] di giocare contro i pirotecnici ed estrosi «carioca» e non si lascino andare alle manifestazioni di sufficienza e di nervosismo che hanno fatto loro rischiare la sconfitta contro la Francia. Non sempre può bastare l'estro e lo spirito battagliero di un fuoriclasse come Sandro Riminucci per annullare le manchevolezze e le colpe di certi altri che si credono assi e non lo sono.

Nel girone B, Cecoslovacchia, Polonia, Russia e Bulgaria sono alla pari, con due punti ciascuna. I due confronti di oggi avranno quindi il valore di una eliminazione diretta, agli effetti dell'ammissione al girone finale: quest'onore toccherà alle vincenti di Bulgaria-Cecoslovacchia (ore 17,30) e di Russia-Polonia (ore 20,30). Facile immaginare a quale accanita lotta si potrà assistere fra le quattro rappresentanti dell'Est europeo. Anche oggi, insomma, i malati di cuore è meglio che restino a casa.

GIANNI PIGNATA

## Il programma di oggi

**Tennis (Circolo della stampa)**

Semifinali doppio misto
- 10 - Ramorino - Drisaldi (It.) c. Strachova - Schonborn (Cecoslovacchia)
- 11 - Liefrig - Chevallier (Fr.) c. Braini - Motta (It.)

Finale doppio maschi
- 14,30 - Reimann - Wunderlich (Germ.) c. Nagasaki-Hanna (Giappone)
- 16 - Benda - Schonborn (Cecoslov.) c. Jauffret - Chevallier (Fr.) per il 3° posto

Finale doppio femminile
- 15 - Hass - Timm (Germ.) c. Braini - Botta (Italia)
- 16,30 - Horcickova-Strachova (Cecoslovacchia) c. Ramorino-Riedl (It.) per il titolo

**Scherma (Torino Esposizioni)**
- 8,30 - Inizio torneo spada indiv.

**Pallavolo (campi Stadio)**
- 8,30 - Jugoslavia - Polonia
- 9 - Belgio - Turchia
- 10 - Italia - Francia
- 15 - Cecoslovacchia - Brasile
- 16 - Libano - Tunisia
- 17 - Bulgaria - Romania

**Pallacanestro (via Braccini)**
- 9 - Olanda - Lussemburgo
- 10,30 - Spagna - Germania
- 12 - Libano - Iran

**(Campo Torino Esposizioni)**
- 16 - Ungheria - Francia
- 17,30 - Bulgaria - Cecoslovacchia
- 20,30 - Urss - Polonia
- 22 - Brasile - Italia

## Stasera sul campo dello Stadio secondo turno della "Coppa dell'amicizia,,

# Ore 21: la Juventus affronta il Reims

VITTORIO POZZO PRESENTA LA PARTITA

## Fontaine guida i francesi all'attacco dei bianconeri

*Ma la squadra torinese è già in buona forma e punta a ripetere il successo ottenuto in giugno per 4 a 3*

*Questo Stade de Reims, che è arrivato ieri sera per via aerea ed a tarda ora a Torino, e che giocherà stasera alle ore 21 contro la Juventus, è, sotto il punto di vista internazionale, la squadra più rappresentativa che esista in Francia. E' anche assieme al Racing Club de Paris, una delle più ricche. Più ricca, in un senso speciale. E' una delle poche che conta ancora su di un mecenate — una razza di uomini che sta scomparendo dallo sport francese. Mr. Germain, uno dei magnati dello champagne, ne è da tempo il presidente.*

*Si distingue, il Reims, per il tipo del suo giuoco più che per altro però. Ha vinto quattro volte il campionato, e due la Coppa di Francia. Più di metà dei giuocatori che militano nelle sue file hanno appartenuto od appartengono alla squadra nazionale francese: vedasi il portiere Colonna, vedansi i mediani Jonquet e Leblond, vedansi gli attaccanti quasi al completo, Fontaine, Kopa, Piantoni, Vincent. Squadra di levatura e dalle grandi aspirazioni, essa mira, non a distruggere il giuoco altrui, ma a crearne del proprio. La sua attività è essenzialmente costruttiva. Aveva trovato un tipo di giuoco suo, con Kopa, noto, lui, in Francia, ma figlio di polacchi emigranti nella zona minerraria nordica. Lo aveva perduto poi, colla partenza del giuocatore per il Real Club de Madrid, il grande collezionatore di stelle calcistiche di prima grandezza. Per tenere fede al suo programma, non ha badato ora a sacrifici pecuniari, e, dopo lunga schermaglia col sodalizio madrileno, è riuscito a riavere il suo centravanti. E' un vero peccato che il pubblico torinese non possa vedere all'opera stasera il calciatore in questione. Una lesione riportata verso il termine della stagione scorsa lo tenne lontano dai campi di giuoco per alcuni mesi. Non ancora completamente guarito, e colla muscolatura ancora un po' atrofizzata, ritornò a giuocare appena passato al Reims, e riportò nel secondo tempo di domenica scorsa, una contrazione muscolare alla gamba destra, forzato oltre modo per risparmiare l'altro arto, quello convalescente. Riprenderà il suo posto in squadra forse già domenica prossima: per misura prudenziale sta a riposo oggi.*

*In piena forma pare ritornato invece Fontaine, il tiratore scelto, che ancora domenica segnò le due reti del Reims contro il Limoges. Ed in ottime condizioni si dice che sia Jonquet, l'anziano centromediano, che si sente così vivamente legato al Piemonte, per aver sposato la figlia di un alpino biellese, di Piedicavallo, sopra Rosazza. Il Reims viene per vendere la pelle cara, e lotterà per prendersi la rivincita della sconfitta per 4 reti a 3 subita in giugno.*

*La sconfitta stessa gli era stata inopinatamente inflitta dalla Juventus. La quale cercherà di ripetere il colpo stasera. Sono in buone condizioni i bianconeri in questo momento. Fisicamente e tecnicamente. Nella corsa verso il ritrovamento della buona forma hanno camminato più veloci delle altre squadre italiane. Può essere che non siano ancora in possesso di uno stile di giuoco pratico, redditizio ed adatto alle migliori qualità dei singoli, ma, come fiato, come volontà, come controllo della palla, già sono a buon punto. Lo si è visto a Bologna quattro giorni fa. Vi è la difesa, quasi nuova di zecca, da inquadrare. Ma la qualità dei nuovi arrivati è indubbia: e l'accordo fra elemento ed elemento dovrebbe essere trovato presto. Molti sono, nel nostro paese coloro che vedono nella Juventus la vincitrice del campionato della stagione che comincerà fra meno di venti giorni. Molto dipenderà dai criteri con cui sarà condotta la squadra, nel corso dei nove mesi di durata della grande competizione. Una vittoria realizzata nella circostanza attuale, contribuirebbe indubbiamente alla solidificazione del morale adatto per affrontare il torneo.*

*Dalla formazione in cui la squadra bianco-nera scenderà in campo mancherà l'ala sinistra Stacchini. Il suo posto verrà preso da Stivanello, che sabato scorso segnò il punto della vittoria. Per la sua natura, per la qualità dei due contendenti, l'incontro merita il pubblico delle grandi occasioni.*

**Vittorio Pozzo**

### Prova di collaudo

La partita avrà inizio alle 21 esatte per accordo intervenuto fra i dirigenti della Juventus e gli organizzatori della Universiade. Gli ospiti sono giunti ieri sera con il volo Alitalia Parigi-Torino Caselle, e stamane andranno a fare un sopraluogo al campo. Nello stesso Albergo della squadra ha preso alloggio anche il presidente della Lega professionale francese. L'arbitro sarà il signor Schwinte di Strasburgo, commissario di campo il signor Mazzonis. Per regolamento della Coppa non potrà essere sostituito nel corso della gara nessun giocatore, salvo il portiere per infortunio.

Del Reims parla Boniperti, che questa sera sarà regolarmente in campo: «A Parigi abbiamo fatto una rimonta che ha del miracoloso: da 0 a 3 a 4 a 3. Però la situazione allora era a nostro favore: noi venivamo dal campionato, eravamo relativamente freschi di energie e d'allenamento. Loro invece da alcune settimane erano praticamente a riposo. Oggi è un po' diverso: i francesi giocano da tre domeniche il torneo, e sono pertanto più preparati di noi».

«Però mancherà Kopa».

«Un'assenza grave, ma non gravissima. Fontaine è un centroavanti di grandi possibilità; l'ho visto più volte e mi ha sempre impressionato per la sicurezza nel tiro. Del resto ai campionati mondiali di Svezia, e domenica scorsa nel torneo francese (due goal in trasferta) ha dimostrato di essere un fuori classe».

«Tutto l'attacco è forte».

«Sono d'accordo, sarà un severo collaudo per tutti noi, specialmente per la difesa. Del resto, si tratta di un reparto rinnovato e una prova molto impegnativa servirà per indicare l'esatto valore della nostra retroguardia».

L'incontro Juventus-Reims sarà preceduto da una esibizione fra i giovanissimi del vivaio bianconero. I «Marchini», che scenderanno in campo sono giocatori dell'ultima leva.

Grande ressa stamane alla sede della Juventus per l'acquisto dei biglietti e degli abbonamenti, che sono validi — come è noto — anche per la partita di questa sera. Gli acquirenti hanno dovuto fare lunghe code, controllati da vigili urbani motociclisti. Oggi la sede sarà riaperta per chiudere definitivamente alle 12. Dalle 18 in poi, ora d'apertura dei cancelli dello stadio, gli abbonamenti verranno posti in vendita in speciali sportelli presso il campo.

L'interesse degli appassionati torinesi per la Juventus pare improvvisamente aumentato; stamane erano già state vendute tessere per oltre trenta milioni, e si prevede che la cifra aumenterà notevolmente prima di sera. Uno speciale incaricato della società è partito d'urgenza per Milano per ritirare gli appositi «bollini CONI» di convalida, già esauriti.

**JUVENTUS**

1 Mattrel

2 Castano — 5 Cervato — 3 Sarti

4 Emoli — 6 Colombo

8 Nicolè — 10 Sivori

7 Boniperti — 9 Charles — 11 Stivanello

Vincent 11 — Fontaine 9 — Bruey 7

Piantoni 10 — Muller 8

Leblond 4 — Siatka 6

Rodzik 3 — Jonquet 5 — Wendling 2

Colonna 1

**REIMS**

Arbitro: Schwinte di Strasburgo.

I francesi del Reims, stanotte, appena giunti a Torino. Il primo a sinistra è il centrattacco Fontaine (foto Moisio)

IERI, RIUNIONE AL VIGORELLI

## La rivincita di Vallotto

**Baldini è di nuovo nei guai: è caduto in Francia e si vede così costretto ad allinearsi al via del Giro del Piemonte in non perfette condizioni fisiche**

Vallotto il giovane atleta veneto che ieri sera ha battuto il campione mondiale Altig

MILANO, mercoledì sera.

Diecimila spettatori hanno applaudito, ieri sera, al Velodromo Vigorelli, i protagonisti dei campionati del mondo, che si sono prodigati per animare le numerose gare in programma.

L'omnium Italia-Francia in quattro prove, è stato dominato dal trio Darrigade-Rivière-Anquetil, ma Baldini non era davvero in condizioni ideali per poter gareggiare ad armi pari. Nell'inseguimento e nei 10 km. dietro Vespa la sconfitta dei corridori italiani ha deluso parecchio il pubblico, provocando qualche fischio; ma nella serata non era possibile fare di più. Ercole Baldini, reduce dalla brutta avventura vissuta sul circuito di Chalon-sur-Saône, non si è mostrato troppo ottimista in merito alle sue possibilità nel prossimo Giro del Piemonte; però il suo direttore sportivo ha ribattuto: «Va là, che in tre giorni sei a posto».

Nelle gare di ieri sera il campione d'Italia ha lottato gagliardamente, nonostante le precarie condizioni fisiche. Maranda perdeva il circuito dell'individuale insieme con Riviere dopo una brillante fuga a due, ma si è visto che le sue possibilità erano limitate.

Maspes, sconfitto da Rousseau nella prova a due a causa di un errore tattico, ha vinto egualmente il Gran Premio Professionisti; Gasparella ha trionfato dal canto suo nel Gran Premio Dilettanti, mentre Vallotto si è presa una brillante rivincita sul campione del mondo dell'inseguimento Altig.

Nel complesso una serata assai interessante, nonostante l'abbassamento della temperatura e le cattive condizioni fisiche di Baldini. Il pubblico difatti, ha risposto in misura superiore all'attesa.

FINIRÀ L'ABBINAMENTO TALMONE-TORINO?

## La parola a Morando

**Dopo le "accuse,, formulate dalla Venchi Unica, il presidente dei granata dice: "La comunicazione è giunta del tutto inattesa; radunerò al più presto il Consiglio Direttivo per decidere,,**

*La denuncia dell'accordo fra il Torino Calcio e la Venchi Unica per l'abbinamento pubblicitario è giunta ieri nel primo pomeriggio alla sede granata di via Alfieri a mezzo di lettera raccomandata. La Ditta commerciale, ritenendo insufficiente l'opera dei dirigenti per la tutela del nome sociale, ritiene decaduto il contratto. Pertanto ha sospeso immediatamente il pagamento della quota annuale dovuta.*

*La notizia ha destato stupore negli ambienti della Società calcistica torinese, anche perché è giunta del tutto inattesa, lo stesso giorno in cui avrebbe dovuto arrivare la quota del primo versamento stagionale. Il presidente Luigi Morando, fuori sede per impegno di lavoro, ha potuto essere informato della cosa soltanto verso mezzanotte. Stamane ha dichiarato: «E' una notizia molto grave per noi, anche perché è giunta senza neppure un rigo di preavviso, proprio nel giorno in cui avremmo dovuto ricevere i quattrini».*

*«Quale sarà la reazione?».*

*«In questo momento preferisco non dire il mio pensiero sull'argomento. Del resto non intendo assumere nessuna responsabilità da solo, data la gravità della situazione. Radunerò appena mi sarà possibile (questa sera o domani al più tardi) il consiglio direttivo, a cui sarà demandato il compito di una deliberazione».*

*«Sottoporrete la questione al Tribunale, intentando una causa?».*

*«Prima vorrei chiedere un colloquio ufficiale con la controparte; sentire veramente le ragioni che hanno determinato questo grave provvedimento. Perché non credo possa essere attribuita a noi colpa alcuna se i giornali sovente chiamano la nostra società Torino anziché Talmone Torino. Voglio sperare di convincere i miei interlocutori, in caso contrario le soluzioni sono due: intentare una azione legale per il rispetto del contratto, oppure accettare la decisione presa dai dirigenti della Venchi Unica».*

*«Il suo orientamento?».*

*«Mi conceda di non rispondere. In questo momento vorrei proprio andarmene. Comunque mi rimetterò alle decisioni del Consiglio».*

Il presidente del Torino signor Luigi Morando (f. Moisio)

*La questione, come si vede, è appena agli inizi e probabilmente ci vorrà qualche giorno prima che si possa intravvedere una soluzione: o il compromesso fra le parti oppure una causa davanti al Tribunale. Però alle casse sociali mancano ora i milioni che avrebbero dovuto venire dall'abbinamento, cifra regolarmente messa in bilancio e conteggiata nelle voci attive. E' chiaro che la situazione è molto seria, e si potrebbero avere sviluppi imprevedibili qualora non fosse possibile in qualche modo trovare un accordo.*

*Mentre i dirigenti tentano di risolvere questa nuova «grana», la squadra è partita per Grenoble, dove questa sera disputerà una gara amichevole in notturna contro la formazione del posto. Sankey pare deciso a confermare nel ruolo di mezzala destra Mazzero, rinviando ad altra occasione la prova di Ferrini. Per il resto formazione solita, quella che ormai può considerarsi lo schieramento «standard» per il campionato: Soldan; Scesa, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Santelli, Mazzero, Virgili, Moschino, Crippa. La comitiva granata rientrerà in sede domani mattina.*

**Giulio Accatino**

*Cento specialisti in rappresentanza di venticinque nazioni*

## A Milano brividi sull'acqua per i "mondiali,, di sci nautico

Milano, mercoledì sera.

I campionati del mondo di sci nautico, che valgono anche come campionati di Europa e del Mediterraneo, in programma da domattina all'Idroscalo vedranno in lizza cento specialisti di 25 nazioni (Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Libano, Lussemburgo, Malacca, Marocco, Olanda, Principato di Monaco, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera e Italia) già da qualche giorno in pieno allenamento sullo specchio d'acqua milanese. Per la prima volta le gare saranno riprese dal cielo da un elicottero, in più saranno messi in opera, a titolo sperimentale, per le gare di figure e di salto, appositi apprestamenti di controllo per mezzo di macchine cinematografiche, in ausilio all'operato della giuria. Detentori dei titoli mondiali sono Joe Cash (slalom e combinata), Mike Amsbry (figure) e Joe Mueller (salto), tutti e tre degli Stati Uniti (però soltanto Amsbry sarà presente, mentre l'imbattibile Joe Cash, più volte campione del mondo, ha dovuto rinunciare a difendere i suoi titoli essendosi fratturato una gamba durante i campionati americani).

In campo femminile, la svizzera Marina Doria è detentrice di tre titoli (Slalom, figure e combinata), ma non figura iscritta: gareggerà invece l'americana Nancie Rideout, campionessa del mondo nel salto.

Durante gli allenamenti non sono mancati gli infortuni: il campione sud-africano Mike Flota ha riportato a Barnico la frattura di una costola; l'italiano Federzani ha accusato una lesione a una caviglia (però si è già rimesso). Per contro alcuni exploits hanno impressionato: per esempio l'asso libanese Simon Khouri, secondo campione del mondo, ha compiuto un percorso netto di slalom a quasi 60 km. orari in tranquilla «souplesse».

La possibilità degli italiani sono notevoli: l'unica concorrente femminile, la Castelvetri, potrebbe imporsi nello slalom e nella combinata, mentre in campo maschile Carraro potrà aspirare almeno al titolo europeo.

La Commissione tecnica della Federazione Italiana sci nautico ha deliberato di designare Piera Castelvetri, Franco Carraro, Pietro Marzotto, Alberto Federzani e Bruno Zaccardi; riserve della squadra saranno Tommy Bernocchi (un quindicenne valido per lo slalom) Renato Salvadori e Igino Socaro.

Il programma è stato così fissato:

Domani ore 7,30 figure maschili; ore 14 slalom femminile; venerdì ore 7,30 slalom maschile, ore 14,45 figure femminili; sabato ore 8,15 salto femminile; ore 13,30 finale slalom maschile; domenica ore 7,30 salto maschile; ore 15,15 salto maschile.

**L. ced.**

### Coppi Defilippis Nencini di scena a Mondovì

MONDOVI', mercoledì sera.

Gli sportivi monregalesi si apprestano a ricevere domenica gli assi del ciclismo, protagonisti del circuito, valevole per il Gran Premio Gazzetta, organizzato da Pino Villa. I migliori fra i reduci del Giro del Piemonte — tra cui Coppi, Nencini, Defilippis, Ciampi, Fornara, Conterno, Massignan — hanno dato la loro adesione alla manifestazione, che avrà inizio alle 15.